

QUESTA GENTE

Sped. in abb. post. Gr. III Pub. 70%

periodico indipendente d'opinione, informazione e costume

20 Giugno: può darsi che...

In ogni stato democratico che garantisce la libera espressione del pensiero, tutte le volte che il popolo viene chiamato alle urne per manifestare le proprie istanze attraverso la scheda elettorale, si realizzano forme concrete di partecipazione e di autodecisione che qualunque tipo di sistema totalitario rosso, giallo o nero che sia, rifiuta imponendosi con la forza.

Approssimandosi il momento in cui ciascuno di noi, con un semplice tratto di penna, concorrerà a determinare nel paese scelte fondamentali, è necessario riflettere sull'enorme importanza di questa competizione elettorale che — è bene dirlo senza mezzi termini — potrebbe anche essere l'ultima.

E' possibile, infatti, che in un sistema pluralistico come il nostro, basato sulla convivenza delle varie componenti sociali, politiche e religiose, dalla indiscussa garanzia di potere esprimere il proprio voto nei confronti di chichessa scaturiscano, ancora una volta, sostanziali equilibri politici capaci di salvaguardare il sistema democratico.

Occorre però prendere in considerazione anche l'eventualità che, prescindendo dalle cortine fumogene sprigionate al momento giusto e sapientemente per mascherare intendimenti tutt'altro che democratici, il 20 giugno si finisca per imboccare la strada dell'assolutismo di stato negatore di ogni forma di libertà individuale: sia in conseguenza e per effetto del modo d'essere autentico dell'ideologia che nei paesi dell'est domina incontrastata, sia

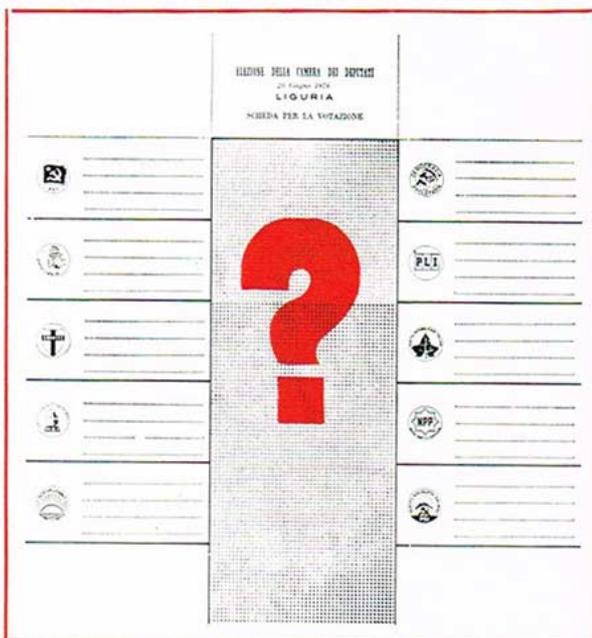
per effetto dei rischi tutt'altro che fantasiosi che alla conquista del potere da parte del fronte rosso possa seguire, anche al di sopra e contro il volere della maggioranza, un'esperienza tragica sul tipo di quella cilena.

Intendiamoci bene: può darsi che il compagno Berlinguer sia riuscito davvero, da singolare campione dell'alchimia politica quale ha dimostrato d'essere, ad inventare una forma di comunismo che, acquisito legalmente il potere con il concorso dello strumento De Martino, riesca a risolvere tutto, persino la grave crisi economica che ci travaglia, senza l'aiuto occidentale e senza l'apporto di Mosca da cui lui dice di volere prescindere; può darsi che questa sorta di comunismo nostrano, con una strizzatina d'occhio rivolta ai compagni delle Brigate Rosse ed a tutti gli ultra-sinistri apparentati determini l'arresto di ogni proposito rivoluzionario portato avanti a suon di bottiglie Molotov per la instaurazione della dittatura del proletariato; può anche darsi che con una tiratina d'orecchi nei confronti dei camerati di «ordine nuovo» i compagni del PCI riescano a convincere i rivoluzionari neri che non sta bene far saltare i treni e porre in atto tentativi di golpe di marca fascista; può anche darsi, infine, che il compagno Berlinguer trovi il modo di dire al compagno Breznev d'impicciarsi dei fatti suoi perché lui vuole garantire il pluralismo democratico ed assicurare longevità politica alla DC, al PSDI, al PLI, ai radicali, al PDUP e via discorrendo.

Tutto è possibile, ma noi che non facciamo parte del gregge clorofornizzato e che non riusciamo quindi ad adeguarci alle nuove «correnti di pensiero» conformistiche in funzione della salvaguardia del proprio tornaconto, non riusciamo a scrollarci di dosso alcune grosse perplessità e siccome non abbiamo peli sulla lingua, vogliamo manifestarle, queste perplessità, fino a quando la libertà di espressione ce lo consentirà.

Tonino Campagna

(segue a pag. 3)



Questa Gente per i terremotati del Friuli

E' stato un moto spontaneo: la nostra Redazione, riunitasi all'indomani della catastrofe si è chiesta: — Cosa possiamo fare?... — E' nata così la nostra sottoscrizione. Sabato 8 maggio abbiamo istituito i primi punti di raccolta: presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno a Finale, presso il Comune e la Società di Mutuo Soccorso a Bergeggi, presso 12 locali pubblici a Spotorno, presso il bar Siritto, il negozio Pettinatrice Franca e le scuole medie a Noli.

Sabato pomeriggio, dopo che noi inutilmente abbiamo cercato di farlo in mattinata, l'Amministrazione di Spotorno si metteva in contatto con la nostra Redazione, allo scopo di meglio coordinare l'azione di raccolta. Di buon grado abbiamo accettato di far con-

vergere i versamenti a Spotorno sui due punti istituiti dal Comune: la Croce Bianca e la sede comunale. Lunedì 10, un nostro incaricato, accompagnato da un vigile, ha provveduto a raccogliere le cassette distribuite il sabato ed ha versato il contenuto presso la Croce Bianca: circa 53.000 lire.

Non possiamo a questo punto, anche se lo facciamo mal volentieri data la natura dell'argomento, non sottolineare il comportamento, a dir poco ingiustificabile tenuto dal sindaco nell'occasione. Dopo aver minacciato sanzioni nei nostri confronti se non avessimo receduto dall'iniziativa in una telefonata ad un nostro redattore, durante il Consiglio Comunale della sera incorreva nell'imperdonabile erro-

re di diffondere false notizie asserendo, in merito alle raccolte in denaro, che —...esse non possono, tassativamente, avvenire che attraverso la tutela e la garanzia dell'Ente Comune; in alternativa solo la Pubblica Assistenza e l'Arma dei Carabinieri hanno la possibilità di accogliere... —, e, sia pure indirettamente, a diffidarsi formalmente. L'azione si commenta da se, non vogliamo dare dei giudizi.

Naturalmente, non abbiamo preso in considerazione la diffida ed abbiamo proseguito la nostra raccolta, di cui diamo ora i risultati e l'elenco. Come già annunciato, i fondi raccolti verranno direttamente consegnati da un nostro incaricato nelle mani del sindaco di uno dei paesi più colpiti.

VIC

RICEVIAMO



proposito del «Giornalino» fatto dai bambini del doposcuola e desideriamo anche noi esprimere la nostra opinione in merito, ci auguriamo pertanto che questa lettera venga pubblicata.

E' doveroso precisare, innanzitutto, che i tanto criticati argomenti trattati al doposcuola e nel «Giornalino», vennero a suo tempo sottoposti all'assemblea dei genitori per avere da essi approvazione o indicazioni sostitutive nonché specifico aiuto per l'impostazione.

Detto questo, vogliamo ricordare al gruppo di genitori che Vi ha scritto, che anche se i valori statistici emersi dalla ricerca fatta dai bambini non sono rigorosamente esatti, non si discostano dalla realtà in modo tale da falsare le conclusioni che se ne potrebbero trarre.

Grazie alla loro indagine essi hanno appreso che certe conquiste sociali come la pensione, la mutua, la cassa integrazione guadagni, il diritto alle ferie ecc., non sono manna piovuta dal cielo, ma il frutto di oltre cinquant'anni di lotte condotte da «alcuni» dei loro nonni e genitori per dare ad essi un avvenire migliore e per salvaguardare la dignità di uomini maltrattati da un sistema crudele con chi ha avuto solo la sventura di nascere povero.

Chissà che parlare già di «buoni e cattivi», di «amici e nemici», non faccia dei nostri figli degli italiani migliori di quanto lo siamo noi, che ci siamo occupati non solo a sette anni, ma anche dopo, di assi dello sport, di divi dello spettacolo e di caroselli fino ad essere inghiottiti dai problemi; la crisi socioeconomica che stiamo attraversando non è invece da attribuire al nostro disinteresse cronico per la vita del paese e per i problemi dei nostri simili?

Non vediamo quindi perché questi argomenti debbano essere considerati «tabù» e non educativi per i nostri figli, anche se esposti in modo e misura adatti alla loro età da persone qualificate per l'insegnamento.

Dalla seconda lettera da Voi pubblicata è emerso il concetto discriminante (che Voi non avete contraddetto) secondo cui i maestri dovrebbero tenere conto che nella scuola vi sono i bambini di diversi ceti sociali, come se gli argomenti trattati «offendessero» la sensibilità di alcuni di essi.

Ma le fabbriche occupate, i padroni, le pensioni da fame, i disoccupati ecc., sono realtà del nostro «bel paese», che coinvolgono o «dovrebbero coinvolgere» direttamente o indirettamente tutti coloro che hanno un minimo di coscienza sociale.

I bambini, in fondo, hanno affrontato uno dei tanti aspetti della realtà del lavoro e ciò non preclude che in futuro vengano indirizzati ad occuparsi di problemi d'altro genere e che investono altre categorie.

Parlare quindi di «lavaggio alla mente» solo per la natura degli argomenti trattati nel «Giornalino» ci pare assurdo e presume non poca malafede.

La Vostra risposta alle due lettere poi, ci ha lasciato addirittura sconcertate.

Troviamo inutile e meschino il Vostro giro di parole

sulla spontaneità dei bambini in quanto sappiamo benissimo tutti che nella scuola non c'è mai stato e non ci può essere nulla di spontaneo tanto è vero che le lezioni vengono «imparite» e non fatte su temi «spontaneamente richiesti» dagli scolari.

Il considerare gli argomenti trattati (o se volete: fatti trattare) nel «Giornalino» frutto di un disegno a lunga scadenza «magistralmente condotto per impartire una educazione di un certo tipo», indica da parte Vostra prevenzione e ostilità nei confronti di alcuni ceti sociali e delle loro organizzazioni e contraddice clamorosamente la proclamazione di «indipendenza» (politica?) che compare sulla testata del Vostro giornale di cui Vi servite per inculcare nei lettori idee «di altro tipo».

Riteniamo che i bambini del doposcuola (e i loro insegnanti) meritino non dell'ironia spicciola come avete malignamente fatto su «Questa gente», ma un elogio e un incoraggiamento a proseguire su questa strada della ricerca nel mondo del lavoro perché, per la maggior parte di essi, sarà il loro mondo e incominciare a conoscerne gradualmente la struttura e i problemi sarà loro utile almeno quanto la grammatica.

Distinti saluti.

Ida Morizio Zerbini
Bertocchi Angela
Triorchini Giovanna
Rovere Maria Pia in Pino
Testa Maria Teresa

Gentili insegnanti,

dopo aver pubblicato integralmente la vostra lettera, permetteteci una breve replica. Dovremmo sentirvi offesi (ci avete dato dei meschini, ci avete accusato di prevenzione e ostilità, ci avete tacciato di malignità) ed invece non lo siamo; siamo invece ben felici di esaudire il vostro desiderio che la lettera inviata venga pubblicata perché siamo convinti che essa non faccia che confermare le tesi da noi sostenute e lo capiranno tutti coloro che sanno leggere fra le righe e interpretare gli scritti.

Non abbiamo usato nessun giro di parole inutile e meschino per dire che l'argomento trattato sul giornalino non era frutto della spontaneità dei bambini, e voi non fate che confermarlo dicendo che «...nella scuola non ci può essere nulla di spontaneo...» (questa è solo la vostra tesi). Chiaro che se un lavoro non è spontaneo, è imposto; ed è proprio nell'indirizzare questa imposizione che si realizzano i «disegni a lunga scadenza». Voi stesse, accusandoci ingiustificatamente di prevenzione e ostilità nei confronti di alcuni ceti sociali e delle loro organizzazioni, di inculcare ai lettori idee «di altro tipo», non fate altro che confermare di essere di idee diverse, ben precise, e di agire di conseguenza. Ed è questo quanto noi abbiamo asserito.

La scuola, secondo noi, dovrebbe invece essere al di sopra delle parti, non essere strumentalizzata da organizzazioni di nessun genere, non predicare divisioni di ceto o di casta.

Signore insegnanti, vi scandalizzate tanto perché vi si prega di tener conto della pluralità di ceti rappresentata nella scolaresca; che ne direste se domani, i vostri figli

segue a pagina 4

il rompi sca tole



BERGEGGI.

AAA: muli, cavalli, cammelli cercansi scopo nolo per attraversamento Bergeggi resa intransitabile da mesi causa velocissima esecuzione opere fognatura.

Avviso: presso il Comune verranno istituiti corsi per pubblici amministratori. Le lezioni saranno tenute da esperti in riscossione tributi comunali (tasse, rifiuti, ecc.).

A Spotorno l'acqua non è più... salata. La pagano i bergeggini!

SPOTORNO.

Continua la sua indefessa attività il Comitato (Comitato Consultivo Scolastico Culturale Turistico Sociale).

AAA Occasionissima! Maschere antigas seminuove affittansi a incauti attraversatori del fiume.

Guantoni da boxe da 8 once consigliansi a future iscritte gruppo femminile del P.C.I. Incontri con addetta a tale gruppo si svolgeranno sulla distanza di 3 riprese.

Spotorno è di qua - frase ormai storica pronunciata dal Sindaco di Spotorno. Il «di là» comincia probabilmente da Via Staggia: gli stradini pare infatti abbiano avuto ordine di disertare le strade solo fino a quel punto, oltre «non interessa».

NOLI.

Al semaforo si lavora. Circolano voci che nel vecchio fabbricato, rimesso a nuovo, andrà ad abitare Niarchos se riuscirà a battere la concorrenza di Rockefeller.



BERGEGGI:
Riunione del gruppo di maggioranza

A Cesare ...

10 maggio 1976

Egregio Direttore, sul numero 4 dell'aprile scorso del Suo giornale, a pagina 9, è apparso un articolo a firma F. Bellavitis, sotto il titolo «Una proposta: agriturismo».

Nel corpo di esso è contenuta la seguente affermazione: «Per esempio, nella zona delle "Manie", sopra Finale, il Comune ha predisposto un itinerario verde in mezzo al bosco e ai prati, con aree di sosta dotate di attrezzi ginnici come cavallo, parallele, pertiche, ecc.; è una originale e valida iniziativa che subito crea nuovi legami tra il turista e il Comune inducendo anche ad un maggior rispetto per la natura».

Ora, anche considerando che questi nostri tempi sono ormai caratterizzati dal generale desiderio di documentare la inefficienza dell'Organizzazione turistica periferica ed in particolare degli EE.P.P.T., sembra a me doveroso precisare che l'iniziativa di cui trattasi è stata voluta e realizzata proprio dall'Ente provinciale per il turismo di Savona.

Nel nome dell'esigenza, non ancora rinegata, di dare a Cesare quello che gli compete, Le sarò grato se vorrà darmene atto.

Grazie e distinti saluti.

Giovanni Bono

Ci scusiamo con l'EE.P.P.T., e per esso con il Presidente dott. Bono, per l'inesattezza in cui siamo incorsi nel numero precedente. Il percorso delle Manie è sorto per iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Savona, Peccato che, ci dicono, non esista più.

Sul giornalino del doposcuola

Spotorno, 22 maggio 1976
Spettabile Redazione.

Ci riferiamo alle lettere da Voi pubblicate sul numero di aprile di «Questa gente» e alla Vostra risposta a

Turismo: anno boom o no ?

Intervista all'Ing. Gian Carlo Garassino

La stagione turistica si può dire che ormai sia iniziata. Negli ultimi mesi una ridda di previsioni spesso contraddittorie è stata fatta a proposito

del movimento turistico '76, opinione prevalente era che l'Italia avrebbe vissuto un vero e proprio «boom» di presenze straniere dovuto all'attuale si-

tuazione monetaria ed al cambio particolarmente favorevole che ha fatto tornare estremamente competitivi i prezzi delle località italiane da tempo disertate dal turismo estero.

Questa opinione ha ridato, a quanto mi è parso, un po' di ottimismo agli operatori del settore; ottimismo che, peraltro sembra destinato a rientrare in quanto negli ambienti turistici, si comincia a parlare di disdette e rinunce a vacanze già programmate in Italia da parte di turisti stranieri.

Sembra che questa inversione di tendenza sia da imputarsi ad una serie di notizie allarmistiche apparse sulla stampa estera che attribuirebbero all'Italia un clima elettorale «non raccomandabile». Se può essere comprensibile che le elezioni politiche possano far segnare il tempo al movimento turistico nel mese di giugno riteniamo tuttavia pertinente chiederci se il declamato «boom» giungerà quantomeno nel mese di luglio a portare una boccata di ossigeno a questo settore trascurato pur determinante all'economia del Paese.

Per chiarire a noi stessi ed ai nostri lettori questi ed altri assillanti interrogativi siamo stati a trovare nel suo studio di Alasio l'ing. GIAN CARLO GARASSINO, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Alasio e Presidente dell'A.S.A.T.U.R. (Associazione Nazionale delle Aziende di Soggiorno).

All'ing. Garassino abbiamo chiesto la sua opinione in merito alla stagione turistica '76.

«Quest'anno — dice Garassino — il turismo stava tirando molto bene ma da qualche tempo si avverte qualche sintomo di rallentamento; particolarmente sensibile il calo delle presenze straniere.

— A quali fattori pensa sia da attribuire questa inversione di tendenza nel movimento turistico?

— Dice Garassino — il turista straniero che è già in Italia non si rende neppure conto che il Paese sia alla vigilia di una consultazione elettorale. Diversamente gli stranieri che hanno in programma di recarsi in Italia sono soggetti ad essere influen-

Dalla prima pagina

20 Giugno: può darsi che ...

Di che natura sono queste perplessità? E' presto detto: 1) può darsi che sia concepibile un comunismo pluralistico e veramente democratico sganciato dall'ortodossia leninista, ma noi ne dubitiamo anche perché non più di comunismo si tratterebbe, ma piuttosto, di una specie di socialdemocrazia ed allora tanto varrebbe che Berlinguer dicesse chiaro e tondo che in realtà vuole «compromettersi» con Saragat e con Tanassi; 2) può darsi che, assicuratisi il potere in Italia, sia pure in coabitazione (o in combutta) con i cosiddetti socialisti, poveri meschini senza arte né parte e perennemente alla ricerca della propria identità, il PCI finisca per essere il toccasana per tutti i guai del nostro paese, ma noi ne dubitiamo anche perché, poveri in canna e senza risorse naturali come siamo da che mondo è mondo, non vediamo come sarebbe possibile sanare la nostra situazione economica senza l'aiuto dell'occidente e senza nemmeno quello dell'oriente dal quale si pretenderebbe d'essere ideologicamente autonomi; 3) può darsi, infine che, trasformati in socialdemocratici, sia i compagni del PCI che quelli del PSI, pervasi da un'irrefrenabile fregola legalitaria, riescano ad ammansire il fronte dell'ultra sinistra impedendogli di occupare lo spazio ideologico lasciato vacante dallo stesso comunismo ortodosso, ma è difficile credere ad una simile eventualità perché ai comunisti nostrani si può attribuire tutto ciò che si vuole meno che incredibili propositi di suicidio politico.

Come la mettiamo, allora, amici lettori, con la teoria dell'eurocomunismo? Diamo la parola al compagno Suslov, uno dei massimi esponenti del Partito Comunista Sovietico che a Berlino Est, in occasione del recente Congresso

dei comunisti della Germania Orientale, alla presenza dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti al potere nei rispettivi paesi, e quindi regolarmente «allineati», ebbe ad esprimersi in questi termini: «Non occorre preoccuparsi eccessivamente delle teorie autonomistiche dei compagni italiani, francesi e spagnoli. Si tratta di strategie che è necessario valutare alla luce della situazione politica dei loro paesi». Il che, tradotto in parole semplici non può che significare questo: Berlinguer e compagni debbono recitare una certa parte perché non sono ancora al potere ed aspirano ad andarci: quando vi saranno andati il discorso sarà completamente diverso perché è indubbio che gli «eurocomunisti», volenti o nolenti, non potranno che allinearsi nell'ambito dell'internazionalismo proletario sovietico o cinese, per il semplice fatto che non esistono, né potranno mai esistere un'economia, un sistema difensivo, un'ideologia comunista ristretti e limitati all'ambito di un solo stato. La stessa sorte toccherà, siatene certi, alla Jugoslavia, alla morte di Tito.

Che cosa dobbiamo fare, allora, della nostra scheda, il 20 giugno?

Facciamone tesoro, amici lettori, come non mai da quando in Italia esiste la democrazia e, pensando anche all'avvenire dei nostri figli, cerchiamo di dimostrare la nostra maturità politica e civile non prestandoci al gioco. Tutto ciò, per concludere, equivale nell'espressione di un voto che può non essere a senso unico purché escluda ogni avventura totalitaria di destra o di sinistra e salvaguardi, quindi, la libertà e la democrazia. I nostri problemi, poi, che indubbiamente sono tanti e complessi, non potranno che essere risolti con la partecipazione di tutti. T. Campagna



Gian Carlo Garassino

zati dalle notizie spesso esagerate che apprendono dalla stampa, dal clima negativo che la concorrenza straniera crea usando ogni mezzo di propaganda. Uno dei tanti esempi può dare un'idea del fenomeno; alcuni giorni or sono in un giornale svizzero di grande diffusione è apparso un articolo sulle misure valutarie varate recentemente recante il titolo «GLI ITALIANI SPOGLIANO GLI STRANIERI ALLA FRONTIERA». E' evidente che simili illazioni non possono non creare nel cittadino svizzero un meccanismo frenante alla sua volontà di recarsi nel nostro Paese. Se a ciò si aggiungono gli allarmismi cui ho già fatto cenno che richiamano i presunti disordini esistenti nel nostro Paese per la Campagna Elettorale si può avere la risposta del perché di questa battuta di arresto nel movimento turistico straniero.

— A prescindere dai problemi contingenti ritenesse esistano i mezzi per un reale rilancio del turismo in Italia?

Sino ad oggi è mancato da parte del Governo prima e della Regione poi, una vera politica turistica. Si dimentica che il turismo è una grande industria che impiega oltre due milioni di addetti e come tale va tenuta in considerazione. E' lecito chiedersi perché la chiusura di uno stabilimento crei scalpore mentre se a chiudere sono gli alberghi nessuno si preoccupa. Eppure anch'es-

si impegnano centinaia di addetti. A questo stato di cose occorre porre un rimedio!

I rimedi vanno ricercati in nuove agevolazioni finanziarie che non si limitino al 5% di interessi sui mutui a carico delle Regioni, in una programmazione solida e concreta affidata a grandi aziende comprensoriali costituite tra zone turistiche omogenee, in una dilatazione della stagione turistica che non può continuare ad essere limitata ai soli mesi estivi.

A queste condizioni, ha aggiunto Garassino, il Turismo in Italia potrà avere un futuro.

Gli operatori e gli addetti al turismo credono in noi, non possiamo deluderli, né lasciarli soli a combattere una battaglia che per le loro sole forze sarebbe perduta.

Lo Stato deve intervenire e la Regione ha il dovere di farsi promotrice delle esigenze degli operatori turistici affinché l'operatore turistico venga considerato alla stregua di un industriale che produce ed esporta all'estero.

Il Paese non può rinunciare alla voce «turismo» la quale peraltro è l'unica a garantire al nostro «bilancio» entrate nette, non essendo costretta ad importare materie prime dall'estero.

Tornando poi alla stagione in corso ho buone speranze che nel mese di luglio vi possa essere una buona ripresa!

Le bugie hanno le gambe corte

dal Secolo XIX
del 21 aprile 1976
Se ce ne fosse stato bisogno, è così dimostrato come il P.C.I. all'opposizione agisce in un modo? ma arrivato al potere...

L'ex segretario della sezione del PCI borghettina, Cogliati, consigliere di maggioranza, ha detto che: Sarebbe opportuno farla finita con le trattative private. Consuetudine questa che il PCI dai banchi della minoranza ha sempre osteggiata e criticata.

dal Secolo XIX
del 3 giugno 1976
Il P.C.I. amministra solo con la trattativa privata - I Socialisti accusano la Giunta di Borghetto.

«Noi intendiamo governare con la trattativa privata; la licitazione o la gara d'appalto portano via troppo tempo e ritardano i lavori». Così ha replicato il sindaco comunista di Borghetto Santo Spirito alla mozione del rappresentante del P.S.I., all'opposizione, il quale stigmatizzava il comportamento della giunta rossa che — ...ha elevato la trattativa privata a sistema, mentre il P.C.I. si è sempre battuto, e si batte in tutti gli altri comuni, per la licitazione, secondo quanto prevede la legge. A Borghetto — ha proseguito Roveraro — da quando amministrate voi avete deciso tutto a trattativa privata e questo il P.S.I. non può accettarlo!...

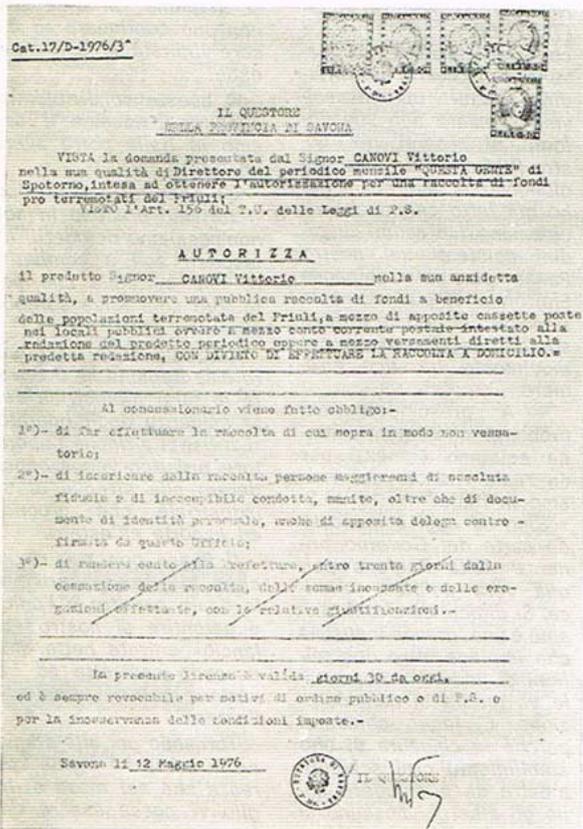
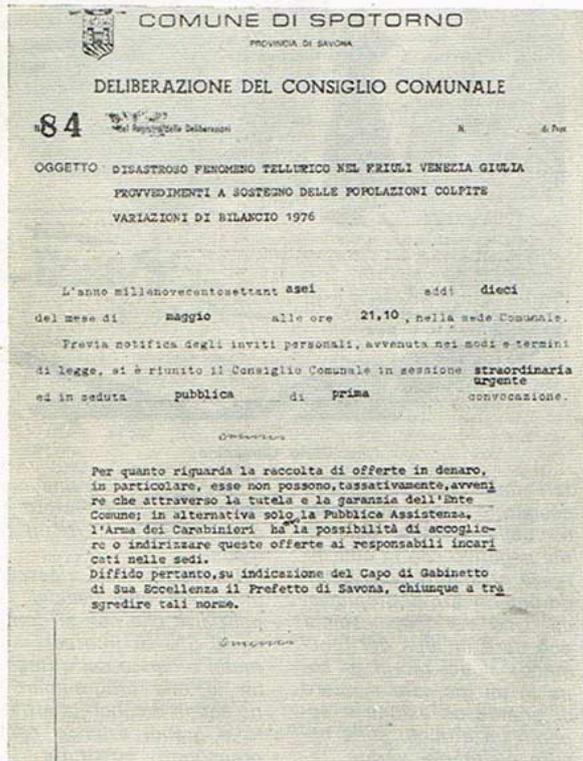
(segue a pag. 4)

dovessero frequentare scuole dove si insegna che la classe insegnante è, che so io, formata da streghe! Fra i vostri alunni vi sono i figli di imprenditori, di industriali, di piccoli artigiani, di albergatori che hanno alle dipendenze del personale; orbene, come pensate che si sentano questi bambini quando sentono parlare dei loro genitori in termini di «padroni», «sfruttatori», «aguzzini»?

Ai bambini del doposcuola, il nostro elogio e la nostra ammirazione sincera; tutti hanno capito (salvo coloro che agiscono in malafede) che la nostra ironia non mirava al loro operato, non puntava a loro. Speriamo che quando entreranno nel mondo del lavoro, che è anche il nostro mondo (forse più nostro che di tanti «organizzatori»), lo trovino migliore di quanto esso non sia adesso, e soprattutto vi entrino in modo sereno, senza prevenzioni faziosamente inculcate, senza l'idea preconcetta di trovarsi davanti tanti nemici, tanti cattivi da combattere e magari, sapendo fra l'altro leggere e scrivere.

Elenco sottoscrizione "questa gente" pro terremotati del Friuli

| | |
|--|---------------------|
| Redazione di « Questa Gente » | Lit. 152.900 |
| Raccolti presso i seguenti locali pubblici di Spotorno: Tabaccheria e profumeria Beiso; Bar Excelsior; Farmacia; Bar Nelson; Armeria Robertino; Bar Castello; Bar P.zza Fornaci; Bar Punta Est; Bar Siritto; Bar Sita; Bazar Renata; e versati alla Croce Bianca | Lit. 53.000 |
| Giamello Pietro (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| Testa Francesco (Savona) | Lit. 5.000 |
| Polidoro Matteo (Finale L.) | Lit. 10.000 |
| Capella Enrico (Spotorno) | Lit. 10.000 |
| Calvi Giampaolo (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| Un lettore (Spotorno) | Lit. 1.000 |
| Un lettore che ha indirizzato l'offerta alla nostra segreteria di Redazione per posta | Lit. 5.000 |
| Canovi Alessandra (Spotorno) | Lit. 4.000 |
| Liana Robatto (Noli) | Lit. 3.000 |
| Vivaldo Giuseppina (Noli) | Lit. 10.000 |
| Patti Tina (Noli) | Lit. 10.000 |
| Angelina, Giovanna, Franca Manzano (Noli) | Lit. 10.000 |
| Maglio Giovanni (Noli) | Lit. 5.000 |
| Belforte Rina (Noli) | Lit. 2.000 |
| Dicristoforo Rodolfo (Noli) | Lit. 5.000 |
| Sciutto (Noli) | Lit. 12.000 |
| Piani Tusolina | Lit. 10.000 |
| Una friulana (Noli) | Lit. 10.000 |
| Tomè Giancarla | Lit. 5.000 |
| Campagna Franca | Lit. 12.000 |
| Sig. Genta-Oliveri (Finale) | Lit. 30.000 |
| N.N. (Finale) | Lit. 10.000 |
| N.N. (Finale) | Lit. 5.000 |
| N.N. (Finale) | Lit. 5.000 |
| N.N. (Finale) | Lit. 10.000 |
| N.N. (Finale) | Lit. 10.000 |
| Giusbetto Finale | Lit. 10.000 |
| Cellino Pierina (Spotorno) | Lit. 10.000 |
| Corona Margherita (Spotorno) | Lit. 10.000 |
| Zunino Giulio (Spotorno) | Lit. 20.000 |
| Berchiolla Angelo (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| De Maestri Federico (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| Bar Tennis (Spotorno) | Lit. 10.000 |
| Robi e Gino (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| N.N. (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| De Maestri Giorgio (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| Giuseppina Canovi (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| Bar Siritto (Noli) | Lit. 3.850 |
| Daniele Antonio (Spotorno) | Lit. 20.000 |
| Simone e Sabrina (Spotorno) | Lit. 5.000 |
| Maria P. (Spotorno) | Lit. 11.000 |
| N.N. (Spotorno) | Lit. 10.000 |
| Scuola Media « Anton da Noli » di Noli | |
| Classe 1° A | Lit. 26.000 |
| Classe 1° B | Lit. 18.500 |
| Classe 2° A | Lit. 18.500 |
| Classe 2° B | Lit. 22.500 |
| Classe 3° A | Lit. 42.500 |
| Classe 3° B | Lit. 13.500 |
| Preside e Professori | Lit. 40.000 |
| Totale | Lit. 736.250 |



HOBBY INVEST

di GAGLIARDI Oreste & C. s.a.s. 17100 SAVONA - Piazza Sisto IV 13 r. tel. negozio 25.383 abitazione 23.259

NUMISMATICA
FILATELIA

SPOTORNO

Arrivano i «Faraoni rossi»

Quando nel lontano (ma non troppo) giugno 1975, in sede di campagna elettorale, qualcuno della lista 2 prospettò la possibilità di realizzare, ai confini fra i comuni di Noli e Spotorno, un porticciolo o un ricovero per nautanti, gli esponenti della lista rossa cominciarono a battere la gran cassa:

— Sono dei visionari, propongono opere ciclopi-

do? — si chiese — Sono arrivati i faraoni?

Così prese avvio la nostra piccola inchiesta.

Siamo stati alla Capitaneria di Porto, dagli amministratori di Noli, da quelli di Spotorno; nessuno ha autorizzato i lavori! E allora?

Proviamo ad indovinare. Una società che per ora quasi nessuno conosce, la SANAL, della qua-

nessun nullaosta verrà rilasciato prima che siano noti i risultati di uno studio sull'arenile e sulla sua conservazione, studio ancora oggi ben lontano dall'essere completato. Spotorno, al momento, tace; ha richiesto un parere ad un tecnico di fiducia, che servirà ad illuminare la Commissione Edilizia in sede di elaborazione di giudizio. Comunque, sia l'Amministrazione che l'Azienda Autonoma di Soggiorno sembrano intenzionate a dare parere sfavorevole all'utilizzo, come strada d'accesso al bacino, della strada prevista nella sistemazione della discarica.

Nessuna autorizzazione ufficiale dunque, ma i lavori procedono.

Come mai il rio Torbora si è allargato tanto alla sua foce? Come mai i blocchi di cemento che formavano i suoi argini giacciono ora sulla discarica? Sono domande che abbiamo posto agli Amministratori di Spotorno.

Sembra che la ditta FALCIOLA, che ha eseguito i movimenti di terra per conto delle ferrovie durante la realizzazione dello spostamento della linea dall'attuale sede, avendo usufruito della discarica, si sia impegnata ad eseguire le opere di bonifica del rio Torbora, e stia quindi eseguendo proprio questi lavori.



che, sono imprese da faraoni!

Venne il 15 giugno, videro i suonatori di grancassa; non si parlò più di ricovero per barche. Un accenno forse venne fatto durante il Consiglio Comunale del 19-2-1976, durante il quale la Giunta presentò un progetto di sistemazione della discarica, il famoso «mammellone», solo, si disse, per avere la concessione dal Demanio Marittimo allo sfruttamento dell'area; il progetto o «disegnino», come lo definì il sindaco, presentava una strada d'accesso al terreno che giungeva sino al rio Torbora, confine fra i due comuni di Noli e Spotorno.

Poi, ricadde il silenzio.

Probabilmente tutto sarebbe ancora silenzio se un giorno uno di «Questa Gente» non fosse passato casualmente dalla zona e non avesse visto all'opera degli escavatori. Affacciandosi al muro che divide la vecchia Aurelia dalla spiaggia restò alquanto sbalordito: il rio Torbora non esisteva più; al suo posto stava nascendo un bacino; i massi di calcestruzzo che delimitavano il corso del rigagnolo stavano ammassati in disparte.

— Cosa sta succeden-

le pare facciano parte alcuni «faraoni rossi» locali e no, messo l'occhio sulla zona decide di presentare agli organi competenti il progetto di un bacino per ricovero barche e chiede nel frattempo la concessione di un tratto di spiaggia. La Capitaneria chiede il parere ai comuni interessati: Spotorno e Noli. No-



li, sul cui territorio l'opera dovrebbe sorgere, da parere favorevole limitatamente alla concessione della spiaggia rinviando quello sulle opere legate al bacino all'esame della Commissione Edilizia. Si ha motivo di ritenere che

Secondo noi, è uno strano modo di procedere con i lavori: per bonificare si sono rimossi gli argini (non dimentichiamo che essi segnano il confine fra Spotorno e Noli), si è allargato a dismisura il corso naturale e si è

ostruito il decorso a mare delle acque. E nessuno dice niente. A onor del vero, l'Amministrazione di Spotorno ha inoltrato una raccomandata alla ditta Falciola, ma solo per invitarla a riaprire lo scarico a mare. Per ora comunque lo scritto non ha sortito effetto alcuno, e le fetide acque (nel Torbora scaricano le fognature di alcuni fabbricati) continuano a ristagnare lungo la spiaggia.

Proviamo a indovinare, abbiamo detto, ed ecco un'ipotesi: qualcuno dei «faraoni rossi» della società, fidando su appoggi «che contano», ha deciso di pro-

cedere con le opere così, alla chetichella, senza dare troppo nell'occhio. E che i suoi appoggi contino sembra dimostrarlo il fatto che finora nessuna si sia mossa per fermare i lavori.

Riuscirà il nostro eroe a dare a Spotorno e Noli un ricovero per barche?

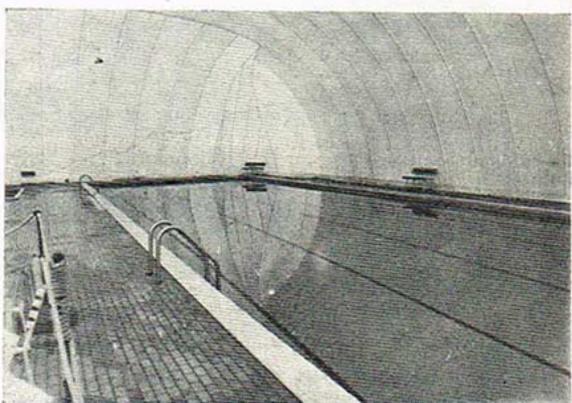
Gli auguriamo di sì, con tutto cuore, perché siamo convinti dell'utilità di simile iniziativa; lo siamo sempre stati. E poi, il fatto servirà a dimostrare che l'impresa non è né ciclopica né faraonica, tanto è vero che nessuno si è accorto di niente.

V. Canovi

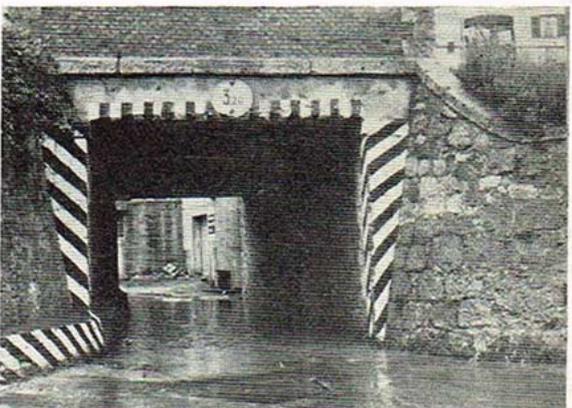
I FARAONI E SPOTORNO



La piscina di Noli



La piscina coperta di Pietra Ligure



La piscina di Spotorno agibile tutti i giorni di pioggia

BERGEGGI

UN MODO ALLEGRO DI AMMINISTRARE

di G. Vigliola

Chi ha avuto la ventura di assistere alla seduta consiliare del 15-5-1976 si sarà certamente reso conto del modo allegro di amministrare la cosa pubblica, seguito dalla maggioranza socialista.

Circa un anno fa si è parlato di «nuovo modo di amministrare».

Noi invece diciamo che sostanzialmente nulla è cambiato; la musica (in questo caso da operetta) è sempre la stessa, i suonatori sono gli stessi, l'unico mutamento è il tentativo di far credere ai cittadini che, partecipando ai consigli aperti sia possibile avere peso nelle decisioni dell'Amministrazione. In effetti però le decisioni vengono prese dal capo dell'amministrazione e poi approvate dal gruppo di maggioranza.

Analizziamo bene che cosa è emerso da questa riunione:

- caos amministrativo;
- evasione di tributi comunali mai rilevata;
- incapacità a valutare i costi dei servizi pubblici;
- impreparazione ad ogni livello.

Partiamo dal primo punto. Un esempio ci viene dato dalla discordanza fra la stima fatta, ai fini della tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani, dall'Ufficio tributi che indicava in 58.000 mq. le aree tassabili di Bergeggi e quella fatta dall'Ufficio Tecnico che indicava tale area in 56.000 mq. per la sola zona di Torre del Mare.

E' avvilente pensare che in un piccolo Comune come il nostro ci debba essere discordanza fra persone che lavorano a stretto contatto di gomiti. Poi ci meravigliamo se qualcosa non quadra nella mastodontica amministrazione dello Stato!

E' risultato poi che a Bergeggi vengono da tempo parzialmente evase le imposte relative al ritiro dei rifiuti solidi.

A quanto ammontano le somme non riscosse? E da quanti anni?

Si tratta certo di una cifra ragguardevole, che forse i nostri allegri amministratori penseranno di recuperare facendo pagare arretrati, senza però tener conto degli importi caduti in prescrizione.

Per tutto questo si è cercato di dare la responsabilità al personale dipendente del Comune, al fine di proteggere gli amministratori, nascondendosi dietro al solito dito.

In una precedente seduta è stato approvato un aumento del prezzo dell'acqua di lire 20 al metro cubo (la minoranza si è astenuta).

Non sappiamo come sia stata valutata l'entità di questo aumento poiché la giunta, alla richiesta di spiegazioni, non è stata in grado di precisare i dati consuntivi relativi ai costi e ai consumi. Si è solo appurato che nella rete idrica del paese vengono a mancare circa 30.000 metri cubi all'anno probabilmente a causa di rotture, perdite, o magari errori di conteggio. E'

comunque certo che l'Amministrazione, per recuperare parte di questi 30.000 aumentati per tutti i Bergegginiani il costo dell'acqua. Considerando che il nostro acquedotto serve anche il Comune di Sportorno, la spesa relativa alla perdita di acqua dovrebbe essere ripartita tra i due paesi; in effetti viene integralmente pagata dai cittadini di Bergeggi. Deve probabilmente trattarsi di un accordo fra le amministrazioni dei due paesi derivante dal fatto che i Bergegginiani sono più dissanguabili dalle tasse che non gli abitanti di Sportorno (non volendo pensare che i nostri amministratori siano meno preparati di quelli del vicino comune).

E' emersa inoltre in modo drammatico (per il paese) la leggerezza con cui è stato dato l'appalto della fognatura. La fognatura, ben si intende, è un'opera altamente utile che una sana amministrazione avrebbe dovuto realizzare da almeno 10-15 anni.

Criticiamo solo il modo con cui è stato fatto il contratto di appalto, che, tra l'altro, non prevede un termine di consegna e come vengono condotti i lavori. Vi sono 7 uomini che lavorano senza la guida di un tecnico e il loro intento sembra essere quello di rompere il più possibile le tubazioni esistenti; il direttore dei lavori sarà senz'altro presente per il ritiro degli emolumenti, ma per ora si è visto una volta in un mese. Costaremo quanto costerà al Comune!

Il Sindaco aveva assicurato che in 20 giorni di lavoro sarebbero terminati i lavori nella via De Mari. Questa previsione è già stata ampiamente superata e abbiamo timore che, con il ritmo attuale si arriverà alla stagione estiva, con grave pregiudizio degli interessi turistici ed economici del paese.

La posa in opera delle tubazioni non è seguita da prove di tenuta che potrebbero venire fatte a tratti, coprendo poi la parte provata e consentendo almeno il normale passaggio pedonale senza le pericolose salite sui muretti. Oppure, poiché le perdite si verificano essenzialmente nelle giunture dei tronchi di tubo, si potrebbe coprire il tratto

intero lasciando solo dei buchi per controllare la tenuta delle giunzioni. Ma queste sono procedure che l'impresa rifiuta poiché costituiscono un dispendio di soldi, di tempo, di energie. E' più semplice rendere difficoltoso il passaggio ai bergegginiani, continuare a sospendere le corse delle corriere, far perdurare il caos, il disagio, l'insicurezza che intervenire in modo drastico contro l'impresa che opera tranquillamente come meglio crede.

Speriamo che non succedano incidenti o malattie perché si comprenderebbe quanto difficile sarebbe rilevare da una casa persone colpite da malessere, specialmente in caso di necessità di un rapido soccorso. Non parliamo poi che cosa potrebbe succedere in caso di incendio; come potrebbe l'autopompa dei VV. FF. raggiungere certe abitazioni?

Chi risarcirà in questo caso il povero Bergegginiano? Di chi la responsabilità in questi casi?

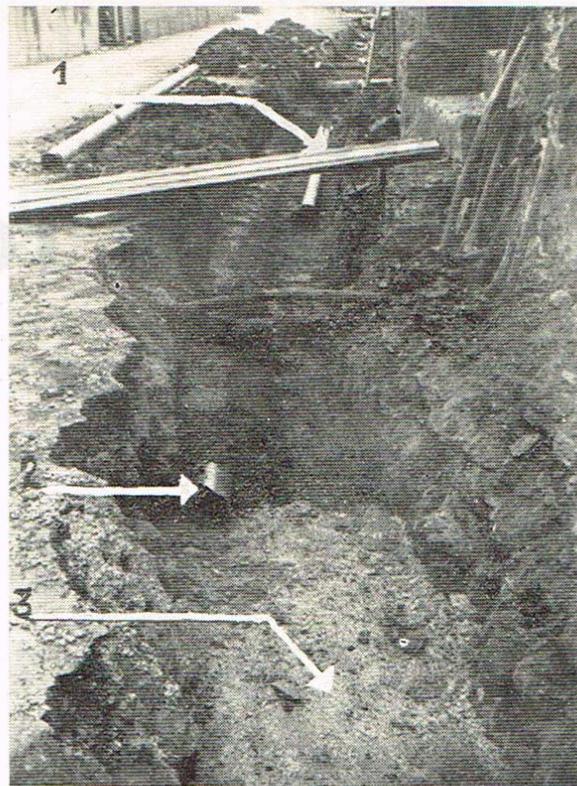
Vorremmo che le varie Autorità, quali Prefetto, Medico Provinciale, Vigili del Fuoco facessero un sopralluogo per rendersi conto di quanto sta succedendo. La stessa cosa dovrebbe essere fatta dall'Ispettorato del Lavoro perché il modo in cui opera questa impresa non è certo consona alle leggi che riguardano la sicurezza sul lavoro.

Non vi sono protezioni per le buche, vengono fatte pensiline senza sponde laterali, le persone sono costrette a transitare nell'area di lavoro della macchina operatrice: tutto ciò a scapito della sicurezza di chi vi opera e di chi vi abita.

Non parliamo poi dei due grandi cartelli segnalatori della interruzione della strada. Invisibili a tutti.

La ragione di tutta questa situazione anormale è da ascrivere ad una incapacità a stendere i contratti di appalto e ad una non soddisfacente direzione dei lavori. Non vogliamo ricercare responsabilità poiché verremmo tacciati di facile critica: rimane però il fatto che tutto ciò va solamente a danno del paese e dei suoi abitanti.

Giovanni Vigliola



1 - Acqua potabile
2 - Telefono
3 - Fognatura

BERGEGGI

Un problema da risolvere la viabilità

Più volte molti di noi hanno avuto modo di constatare come lo sviluppo edilizio, guastato da una spietata speculazione, abbia devastato il paesaggio di Bergeggi disseminando ovunque casermoni di cemento armato. Pochi però si sono domandati come ciò sia potuto avvenire: i vari strumenti edilizi, piani regolatori e piani intercomunali non sono certo mancati.

E' mancata solo la volontà di rispettarne lo spirito: infatti, prima della loro approvazione, vi è stata una corsa a rilasciare licenze edilizie in modo che esse non potessero venire inficiate da regolamenti che sarebbero poi entrati in vigore.

Abbiamo assistito alla costruzione di sole fondazioni, alla installazione di baracche simulanti cantieri in attività, a scavi, alla erezione di muretti così da giustificare l'avvenuto inizio dei lavori prima di una certa data. In questo modo ci si era messi a posto con la legge; meno con la coscienza.

Non vorremmo però a questo punto che il lettore pensasse che i 2 piani regolatori emanati siano strumenti perfetti e che solo il loro mancato rispetto possa portare a disordine urbanistico. Purtroppo essi sono stati elaborati senza una approfondita analisi del nostro territorio e senza una disamina delle necessità socio economiche del paese. Se è vero che nella loro stesura bisogna partire dalle previsioni dello sviluppo demografico e bisogna pensare ai servizi, al verde, è altrettanto vero che un serio piano regolatore non può prescindere da una corretta problematica della viabilità. Questa impostazione è stata del tutto trascurata a Bergeggi.

Sono inconvenienti che si verificano ogni qualvolta si dà una vernice politica a problemi che non sono politici, ma che sono solo di carattere amministrativo. Le necessità della cittadinanza Bergegginiana sono state sacrificate alle esigenze dei partiti. E' chiaro che a questo punto una soluzione diventa sempre più difficile. Vorremmo che su questa questione l'amministrazione avesse un chiaro, franco colloquio con i cittadini di Bergeggi e li mettesse al corrente di come intende risolvere questo problema.

Vorremmo che la lodevole iniziativa di far partecipare il pubblico alla discussione dei problemi amministrativi venisse così usata per fini costruttivi e non per portare a chiasate, aggressioni, insulti come verificatosi in un passato recente. L'amministrazione comunale potrebbe spiegare come intende risolvere l'annosa questione della strada che allaccia il paese alla Via Aurelia, come intende agire per evitare che coloro che si servono del già carente servizio pubblico arrivino in ritardo al loro posto di lavoro, a causa delle dif-

FINALE

Ma se ghe pensu

Le due classi di quarta elementare di Finale Marina hanno dato vita ad un periodico «Ma se ghe pensu» stampato in forma inconsueta rispetto ai soliti ciclostilati.

I temi, anch'essi diversi, approfondiscono argomenti sulla storia locale, le origini del dialetto finalese, il folclore. Un impe-

gno costante di ricerca per la rivalutazione dei grandi patrimoni artistici locali e le tradizioni della Liguria in generale, qualificano questa iniziativa editoriale che, proprio per queste doti, si è imposta all'attenzione di molti cittadini ed è stata apprezzata per il livello giornalistico che questi ragazzi di die-

ci anni hanno saputo raggiungere.

Le due maestre, Mariuccia Muraglia e Eda Tassara, nell'impostare il giornale hanno dato possibilità ai loro alunni di cimentarsi a livelli superiori, spingendoli a trattare argomenti impegnativi e qualificanti con lo stimolo della stampa e del cimento personale. E' questo un metodo pedagogico attivo i cui risultati sono sempre superio-

ri a qualsiasi altro metodo nozionistico. Questo piccolo giornale di classe ha risvegliato in ogni ragazzo nuovi interessi, l'argomento libero e non imposto a schema fisso come un tema in classe, trae da ogni alunno il meglio di se stesso, e l'insegnamento risulta più efficace perché più sentito dal singolo.

Per questo diciamo che le due insegnanti hanno centrato appieno l'obiettivo pedagogico prefisso, riuscendo anche ad ottenere risultati editoriali impensati alla vigilia.

Tutti gli alunni si sono

anche impegnati nell'organizzazione generale, nell'impaginazione, per la diffusione, aumentando così le nozioni tecniche sulla stampa e incrementando le relazioni con il pubblico, fattore quest'ultimo che è fondamentale per la formazione sociale del ragazzo.

«Ma se ghe pensu» ha pure ricevuto un premio dal quotidiano torinese «La Stampa» giovedì 27 maggio, riconoscimento che è stato assegnato ai ragazzi finalesi durante un grandioso spettacolo al palazzo dello sport di Torino.

Ecco l'elenco degli alunni-giornalisti:

di G. NARI

CLASSE IV A: Sabrina Astolfi, Giacomo Barusso, Carlo Becchino, Enrico Bonino, Angelo Borsetti, Patrizia Colman, Marina Fonticelli, Alessandra Guerrina, Noemi Mazzucco, Roberto Molteni, Umberto Monaco, Epis Mora, Rinaldo Nelli, Roberta Pezzoli, Paola Pio, Carlo Ravera, Pietro Salvatore, Edoarda Sciutto, Vittorio Torterolo, Marco Trota e Luisa Santopoli.

CLASSE IV B: Stefania Alonzo, Franco Bersani, Sabrina Bertozzi, Germana Brancatelli, Daniele Conte, Paolo Cordani, Dionigi Fasce, Federica Fossati, Massimo Garibaldi, Sandro Granero, Marcel Grave, Giovanna Guazzotti, Rossella Lambertucci, Paolo Moro, Virginia Muraglia, Elena Nari, Franco Poggi, Paolo Pons, Silvia Rescigno, Andrea Torcello, Carmela Valente, Lucia Vose e Carla Rossi. Inoltre hanno collaborato alcuni ragazzi delle scuole medie e due liceali, Scuola media Aycardi classe II B: Mauro Tassara, Guido Oddone, Marco Genta, Gianni Siccardi e Gian Luca Brancatelli. I liceali sono: Fabrizio Tassara e Giovanni Ferrari.

(segue da pag. 6)

fiicoltà incontrate dalle corriere nel superare gli intoppi creati dagli autocarri (si potrebbe per esempio evitare il traffico dei camion durante gli orari di passaggio delle corriere).

Il problema si aggraverà questa estate. Non vorremmo che qualche lungimirante amministratore avesse l'idea di istituire sensi unici, con danno alla sanare questa situazione, il progettato allargamento della Via XXV Aprile, la cui utilità è dubbia e a vantaggio di pochi. Questa è un'ulteriore riprova che è mancata una seria programmazione: si è vissuto solo alla giornata creando problemi che, con il passare del tempo e l'accumularsi degli errori, rischiano di diventare irrisolvibili.

A questo punto ci tormenta un dubbio: i nostri amministratori non avranno forse previsto un ritorno ai trasporti con i muli nel caso che, come loro auspicano, si verificasse uno spostamento massiccio dell'elettorato italiano a sinistra con conseguente istituzione di un sistema economico simile a quello dei paesi oltrecortina?

G. Spezialetti

G. Spezialetti

Potrebbe succedere a Bergeggi



Interpellanza al Sindaco di Bergeggi

Bergeggi, Maggio 1976
Al Signor Sindaco
del Comune di
BERGEGGI

I sottoscritti Consiglieri Comunali Enrico Vigliola, Enrico Bruzone, Carlo De Cena, Francesco Farci, Ermes Muccinelli, Gianni Spezialetti e Giovanni Vigliola,

constatato che ad ogni seduta del Consiglio Comunale vengono proposte dalla Giunta pratiche che richiedono l'accensione di mutui da parte dell'Amministrazione Comunale

INTERPELLANO CON URGENZA

il Sindaco e la Giunta per conoscere quanto segue:

- l'esatto ammontare dei mutui in ammortamento contratti dal Comune e la specificazione delle opere ai quali si riferiscono;
- i tassi degli stessi e con quali istituti finanziari;
- per quale importo le operazioni dei mutui gravano sul bilancio annuale del Comune e sino a quale data;
- ed infine, se il Sindaco e la Giunta non intendano, a causa di una difficile situazione finanziaria e di bilancio, discutere in Consiglio le linee e le scelte prioritarie onde non aggravare ulteriormente il bilancio stesso.

Distinti saluti.

Noli

Il piano regolatore

La posizione dei socialisti e dei comunisti.

Parlare di piano regolatore, a Noli come altrove, significa porre il dito sulla piaga, stimolare confronti di opinione, fare emergere contrasti d'interesse ed anche, ma ciò non rientra nei nostri intendimenti, riaccendere vecchie polemiche.

C'è modo è modo — specialmente in periodi di campagna elettorale — di trattare argomenti di grande interesse e di scottante attualità come questo. Uno di questi modi, che si addice di solito ai giornali o ai fogli di partito consiste, come si suol dire, nel «tirare l'acqua al proprio mulino» ovvero, nel cercare di propinare versioni di parte chiaramente strumentalizzate, gabellandole per verità indiscutibili. «Questa Gente», si sa, non è un giornale di partito e, quindi, non ha opinioni o interessi particolari da difendere, versioni di parte da inculcare nel cervello dei suoi lettori e mistificazioni da porre in essere. Noi, semplicemente, vogliamo informare l'opinione pubblica perché anche l'uomo della strada, che in fin dei conti è parte integrante della comunità, possa affermare il proprio diritto di farsi un'idea chiara di come stanno le cose per poi decidere sul come comportarsi quando sarà chiamato, in qualche modo, a partecipare alle scelte che lo riguardano.

Per questi motivi noi non esprimeremo giudizi di merito, limitandoci a riferire quando è stato scritto o detto sul piano regolatore generale del Comune di Noli.

I fatti: il 20 aprile di quest'anno l'Amministrazione comunale, in sede di attuazione del problema di ampia consultazione preannunciata a più riprese e posto in essere da qualche tempo, convoca i rappresentanti del PCI e del PSI nolesi per sentire le loro opinioni alla presenza degli esponenti degli altri partiti, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e dell'architetto Campora incaricato, dalla precedente e dall'attuale Amministrazione, della redazione del piano regolatore generale. Successivamente alla riunione di cui sopra le sezioni nolesi del PCI e del PSI, «che precedentemente si erano consultate per concordare una posizione unitaria da verificare anche con il gruppo di Democrazia Nolese» sintetizzano le opinioni espresse nel corso della riunione di cui trattasi, in un lungo e particolareggiato comunicato stampa che, necessariamente, dovremo riassumere riferendone le parti essenziali. Per quanto riguarda i «problemi di metodo» sui quali è bene soffermarsi rinviando ad altra occasione il discorso sul merito, i rappresentanti del PCI e del PSI, dopo avere evidenziato il proprio compiacimento «per il fatto che l'Amministrazione Comunale abbia preso finalmente coscienza della realtà in cui si trova la nostra città e abbandonate le posizioni qualunquistiche, de-

magogiche, elettoralistiche e di comodo assunte alla vigilia della campagna elettorale (soprattutto da parte della DC) e abbia maturato la convinzione di dotare il nostro comune del P.R.G. e del piano di Commercio, strumenti urgenti e indispensabili per salvaguardare il nostro paese e le frazioni», passano ad illustrare la loro posizione critica.

In particolare — affermano i rappresentanti del PCI e del PSI — va espresso parere negativo «sul metodo seguito finora nella consultazione delle categorie (albergatori, commercianti, scacciatori, contadini, pescatori, artigiani, partiti: ma perché non anche rappresentanti dei lavoratori dipendenti, organizzazioni giovanili, culturali, sportive, organismi scolastici?) in quanto l'Amministrazione Comunale si è presentata a questi appuntamenti in difetto della necessaria documentazione e priva di una proposta attorno alla quale confrontarsi e dare un contributo di merito serio, scientifico e documentato». «E' ovvio che con questa procedura l'Amministrazione Comunale e l'Assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici» — si legge ancora nel documento del PCI e del PSI — «hanno già determinato stati d'animo e situazioni emotive in parte ostili al P.R.G., non avendo messo i rappresentanti consultati, di fronte ad una corretta, contestuale e seria descrizione della situazione drammatica in cui si trova il nostro Comune e non avendo dato loro con congruo anticipo la documentazione di merito che li mettesse di fronte alle loro responsabilità». «Inoltre i rappresentanti del PCI e del PSI hanno ritenuto di evidenziare la posizione scorretta degli attuali amministratori che hanno ritenuto di scordarsi che lo stesso architetto ha già elaborato un Piano Regolatore Generale presentato dall'Amministrazione uscente in consiglio Comunale e che aveva avuto un giudizio di merito pari (6 a 6). Sul piano della serietà (e quindi non della faziosità preconcetta) non sarebbe stato utile, in difetto degli attuali Amministratori, partire dalla proposta di P.R.G. dell'Amministrazione uscente?».

Concludendo per quanto attiene i problemi di metodo, il comunicato stampa del PCI e del PSI si esprime in questi termini: «Pur avendo espresso queste riserve sul metodo seguito finora, auspicando riunioni generali per avere una visione di sintesi che riequilibri le indicazioni parziali finora emerse, si è ritenuto di esprimere alcune indicazioni che devono avere una ulteriore verifica di fronte: 1; all'analisi ponderata dei dati finora non prodotti (composizione sociale, addetti alle varie attività, incidenza delle attività produttive nolesi nella formazione delle ricchezze, pendolarità, descrizione dello stato attuale del territorio del Comune di Noli), ecc.; 2) alla descrizione dello stato attuale del territorio; 3) alle proposte di piano formula-

te dall'Amministrazione Comunale».

La risposta dell'Amministrazione Comunale.

Sulle affermazioni contenute nel comunicato stampa del PCI e del PSI abbiamo interpellato il Sindaco Carlo Gambetta e l'Assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica, Ing. Troja che, in perfetto accordo tra di loro, ci hanno dichiarato quanto segue: «Va rilevato, innanzi tutto, che dal progetto di Piano Regolatore intorno al quale l'Amministrazione Comunale ha posto in essere un'ampia consultazione di tutte le categorie interessate, emerge in assoluto la nostra ferma volontà di non lasciare spazio alcuno alle speculazioni in generale ed agli abusi edilizi in particolare. Noi ci muoviamo in questa logica non tralasciando nulla nell'intento di perseguire gli obiettivi che abbiamo posto alla base della nostra azione la quale tende, prima di tutto, a far sì che sia salvaguardato il territorio dei nolesi. Le critiche mosse dai rappresentanti del PCI e del PSI sul metodo da noi seguito non hanno fondamento alcuno anche perché: 1) avevamo dichiarato in svariate occasioni, con carattere di ufficialità che l'Amministrazione Comunale intendeva, preliminarmente, promuovere una serie di indagini statistiche e di individuazione delle situazioni di fatto determinatesi nell'ambito di tutto il territorio comunale ed in quello delle frazioni, utilizzando tutto il materiale tecnico predisposto, nel corso della passata Amministrazione, dagli architetti Campora e Gaggero. A questo proposito, la minoranza non può affermare di ignorare questo materiale e la relativa documentazione che, compresa la variante al Regolamento Edilizio, erano e sono a disposizione di chiunque voglia esaminarli; 2) nell'intraprendere e nel portare avanti il programma di consultazione che non esclude nessuna delle componenti economiche, culturali e politiche della nostra comunità, l'Amministrazione Comunale ha chiarito sino in fondo che non veniva posto alcun limite nel senso che eravamo e siamo aperti e pronti a recepire qualsiasi contributo serio e costruttivo, qualsiasi apporto di idee, da qualunque parte provenga. Va precisato, inoltre, che tutte le forze invitate a partecipare alla riunione del 20 aprile erano state preavvertite con un mese circa di anticipo».

Fatte queste premesse, il Sindaco e l'Ing. Troja hanno ulteriormente precisato che tutta la problematica inerente il piano regolatore generale si articola in quattro fasi successive. Nella prima fase, che è quella della consultazione generale di tutte le componenti, non si tratta certamente di entrare nel merito di problemi particolari, ma di discutere sulla base di criteri di massima partendo dal materiale già acquisito agli atti; nella seconda fase l'amministrazione fa una sintesi conseguente alle

indicazioni scaturite dalla consultazione di base e predisporre un progetto di massima; nella terza fase si attua il confronto particolareggiato, che presuppone i necessari approfondimenti di merito, nell'ambito di un'apposita commissione nella quale vi sia un rappresentante per ognuna delle categorie interessate al Piano Regolatore Generale (forze politiche, economiche, culturali, Azienda di Soggiorno ecc.); nella quarta fase, infine, che è quella conclusiva, il progetto di Piano viene portato in Consiglio comunale. Va detto, a tale proposito, che l'amministrazione Comunale conta di porre in essere il dibattito in aula consiliare, entro la fine del prossimo mese di giugno.

Concludendo, il Sindaco e l'Assessore ai Lavori Pubblici ed all'Urbanistica pongono in rilievo la circostanza secondo cui, la consultazione attuata dall'Amministrazione Comunale, è molto più ampia di quella posta in essere dalla precedente Amministrazione. Dagli attuali amministratori, infatti, sono state interpellate compiutamente anche le frazioni di Tosse e di Voze che, tra l'altro, hanno dato un notevolissimo contributo del cui apporto si ter-

rà largamente conto quando si tratterà di redigere il progetto di piano definitivo.

La regolamentazione del territorio, infine, non può non tener conto della difficile situazione che ci si trova davanti — affermano il Sindaco e l'Ing. Troja. La soluzione dei problemi che riguardano il risanamento delle zone, (centro storico, aree verdi ecc.), la predisposizione dei servizi sociali (biblioteca, sala riunioni, parco giochi ecc.); lo sviluppo delle aziende alberghiere e delle attrezzature turistiche; il piano agricolo; il centro di propaganda dei prodotti locali; la sistemazione delle strade interpoderali e dell'assetto viabile cittadino; l'utilizzo dell'area della ferrovia (che è già vincolata per parcheggi ed aree verdi), non può che interessare tutta la comunità nolese.

Tutti questi problemi, in definitiva, possono essere risolti a condizione che tutte le componenti sociali si impegnino seriamente e in modo costruttivo e l'attuale Amministrazione, a questo proposito, non tralascierà occasione per favorire, in ogni modo possibile, il raggiungimento degli obiettivi che ha posto alla base del suo programma.

Tonino Campagna

Gemellaggio Torino - Noli fra studenti delle scuole medie

Il giorno 27 aprile presso la Scuola Media Statale di Noli si è avuto un simpatico incontro di gemellaggio fra gli alunni della classe II B della Scuola Media di Noli e quelli della III D della Scuola Media «Pacinotti» di Torino, in gita scolastica nella cittadina rivierasca.

I primi contatti fra le due classi si erano già avuti nel mese di febbraio quando i ragazzi di Torino avevano gentilmente richiesto a quelli di Noli di fornire loro delle ricerche sull'ambiente, il folklore e le attività del proprio paese. Gli studenti di Noli hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, accontentandoli ed inviando loro il materiale richiesto. Durante l'incontro si è avuto un fruttuoso scambio di esperienze e di opinioni tra i ragazzi delle rispettive scuole e si è anche svolta una partita amichevole di pallavolo fra due squadre improvvisate dagli stessi studenti, i quali alla fine della giornata si sono salutati con la promessa di rivedersi in futuro a Torino.

Un'iniziativa simpatica, quindi, ma anche di notevole interesse pedagogico ed educativo, che potrebbe essere utilmente presa come esempio anche da altre scuole.

A. Peluffo

albergo MIRAMARE ristorante

Tel. 748.926 - NOLI

Ambiente distinto e familiare

50 anni di esperienza al vostro servizio

APERTO TUTTO L'ANNO

SALA BANCHETTI - GIARDINO

Tutta Noli in una mostra

Lo scorso anno, l'Azienda Autonoma di Soggiorno patrocinò, fra gli alunni della scuola media «Anton da Noli», un concorso per temi di interesse turistico. L'iniziativa ebbe notevole successo.

- Gli elaborati premiati trattavano i seguenti argomenti:
- Come vorresti rendere liete e piacevoli le vacanze ai tuoi coetanei provenienti dalle grandi città dell'Italia settentrionale.
 - Devi convincere un tuo coetaneo di Torino a trascorrere le vacanze a Noli; descrivi perché la città è interessante anche per il soggiorno dei ragazzi.
 - Ragazzi in vacanza a Noli; cosa trovano e cosa vorrebbero trovare per rendere più interessante il loro soggiorno.

Per svolgere questi temi, i ragazzi dovettero impegnarsi in lavori di ricerca. Proseguendo sullo slancio, quest'anno gli alunni della «Anton da Noli» hanno ampliato di discorso, portando a termine una approfondita indagine su tutti gli aspetti della vita del paese: dalla ricerca storica sulla nascita del comune alle attività svolte dai nolesi, dalla preparazione dei piatti caratteristici del luogo alle attività sportive che in Noli si praticano. I risultati di tale indagine sono esposti, suddivisi per argomento, in tabelloni multicolori appesi alle pareti dell'atrio della scuola.

Ecco le «testate» dei vari tabelloni:

- Noli vista dai ragazzi della 2^a B (a firma Cossu-Stettini-Piscopo)
- L'agricoltura
- L'angolo dei mestieri-Pesca, edilizia, agricoltura-commercio (a firma Sirito-Pastorino-Grimaldi-Molinari-Vincenti)
- Il Turismo (Massola-Grimaldi-Molinari-Cannobbio)
- L'Angolo sportivo (Massola-Grimaldi-Molinari-Cannobbio)
- Cibi nolesi (Sirito-Fontana-Maglio-Terragni-Romano-Sambado-Ganduglia)
- Noli e la pesca (Massola-Fontana-Pastorino-Sciutto 2^a B)
- Flora e fauna (Cossu-Piscopo)
- Le piante rampicanti di Noli (Romano-Maggio-Fontana)
- Gli uccelli di Noli (Claudio Massola)

Da questo numero pubblichiamo alcuni dei «pezzi» più significativi della mostra.



I PESCATORI

La voce del mare li accompagna per tutta la vita; la rugiada salata della notte è il loro viatico di sempre; il fuoco dell'estate e i brividi dell'inverno incidono sui loro volti più profondamente dei segni degli anni; il vento e l'arsura asciugano persino i loro pensieri essenziali quando salpano verso il largo o tornano alla riva. Sono i pescatori della Liguria rivierasca, superstiti artigiani dei tremagli e dei palamiti, custodi della fredda fiamma delle lampare, taciturni conoscitori dei segreti fondali, pazienti protagonisti di un mestiere antico, duro e instabile; aleatorio come un bollettino «meteo-mar». Vivono sul mare e sulla battigia, tra gozzi e reti, e invecchiano con loro. Lo spazio che conoscono ed abitano è fatto di mare, con le sue mutevoli luci diurne e le impenetrabili luci della notte, oppure il pezzo di spiaggia di fronte alle case dove rammendano reti e costruiscono nasse con gesti pazienti, o gli specchi d'acqua dei porticcioli rivieraschi dove le logore barche stanno unite nel groviglio delle cime, esemplari di flottiglie gloriosamente povere, a fianco dei bianchi scafi da diporto e dei pescherecci maggiori.

Queste imbarcazioni dei pescatori di Liguria sono come gli attrezzi elementari di un artigiano, a confronto con le macchine dell'industria.

Sono le presenze ancora vive di tempi e di usi che non si vogliono dimenticare. Portano nomi tradizionali, dipinti non con maestria sul fascime di prua. «La provvidenza», «Gentile», «Stella», «Noi Due», e infiniti altri, dettati da fantasie religiose e familiari. Nomi, speranze. Perché i pescatori lavorano e sperano, anche se il mare è povero di pesci, continuando ad affrontare i rischi e le delusioni dell'umile mestiere — questo pendolare fra mare e terra — che non ha neppure la nobiltà professionale della mariniera. Si accontentano di qualche buona retata di «gianchetti», di una cassetta di acciughe, del pesce azzurro tirato su dalla notte nella luce delle lampare, di un trionfale dentice immolato alle insidie di un amo, di quattro grassi cefali rastrellati sulla battigia, di un polipo sacrificato da una arpetta e di qualche sogliola inchiodata sul fondo dal guizzo preciso di una fiocina. Se tornano a terra con un po' di prede — che «grillano» argentee sui paioli del gozzo — è un breve momento felice. Fanno i conti del possibile guadagno, contrattando tenacemente con gli acquirenti, riprendono l'uso di eterne parole mercantili e noi tutti anche se non pescatori o anche i più piccoli siamo attirati da questi strani linguaggi e vedendo il pesce che ancora vivo guizza nelle cassette nasce una incomprensibile passione per quel lavoro, quell'«Hobby», quel divertimento, quella fonte di guadagno e di gioie che si chiama pesca.



Premiato a Noli il decano dei pescatori

Nicolò Maffei, un arzilla ottantaseienne che da poco ha abbandonato la quotidiana fatica dei pescatori nolesi, è stato festeggiato e premiato nel corso di una semplice cerimonia, ormai tradizionale, presso la sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, domenica 23 maggio.

Medaglie, targhe, un libretto di risparmio offerto dalla Cassa di Risparmio e soprattutto tanta simpatia e tanto calore umano. Un sindaco Gambetta commosso sino alle lacrime, ha riconosciuto nel Maffei e premiato una categoria di persone di cui Noli va orgogliosa, i pescatori, che per la sua serietà, il suo impegno quotidiano, il suo richiamo a tradizioni antiche serve a conservare al paese il suo patrimonio culturale, di cui il borgo turrato è allo stesso tempo geloso e fiero.

Da otto anni ormai si rinnova questa simpatica cerimonia, perché? Lo abbiamo chiesto al presidente dell'Azienda Autonoma, rag. Castino.

«La figura del pescatore nolese ha un fascino segreto, antico, che si concilia perfettamente con le caratteristiche del nostro borgo medioevale, rimaste inalterate nel tempo. Il pescatore, con la sua fatica quotidiana, ha dato una notevole spinta alle fortune turistiche del paese, che si collegano alla fama del pesce genuino portato ogni giorno a riva e messo a disposizione di trattorie e ristoranti. L'uomo moderno, l'uomo robot come viene spesso definito, costretto per molti mesi all'anno negli alveari delle grandi città, obbligato ad un ritmo di vita stressante, conserva forse inconsciamente nel suo io un'oasi di serenità: un ricordo di vacanza al mare, piene di emozioni lontane, quasi dimenticate, una lontana visione di pescatori che sui vecchi gozzi si muovono con lentezza antica, quasi primordiale, consumando la loro biblica fatica.

Perché premiamo i pescatori? Perché una località turistica che offre ai suoi affezionati frequentatori simili emozioni, rinverdisce ancor oggi simili ricordi, una località che, come Noli, si fa rimpiangere una volta lasciata per le grige, nebbiose e frenetiche giornate delle industriali zone del Nord per il suo calore umano, per l'esaltazione di quei valori reali di vita che da noi sono di casa, non può non onorare questa benemerita categoria».



Publicità elettorale

Abbiamo offerto spazio a tutti i partiti che si presentano alle prossime elezioni politiche. Pubblichiamo gli interventi ed il materiale di quelli che hanno raccolto la nostra offerta.

La Redazione



Rinnovare ma come?

— Cambiare non vuol dire votare P.C.I. Ha ragione Vittorio Bruno quando sul «Secolo» afferma che il desiderio di rinnovare uomini e partiti è una esigenza sentita da militanti ed elettori di tutti i partiti, ma non è necessario manifestare questo sentimento dando il consenso ad un partito che molto superficialmente rinnova, e non tra i principali artefici della propria politica.

Il P.C.I. effettua cambiamenti sempre tra le figure secondarie, ma ai vertici, peraltro dilaniate da lotte silenziose ma non per questo meno cruente, tipiche di tutti i partiti comunisti del mondo.

Il tema di queste elezioni è indubbiamente lo scontro tra la D.C. e P.C.I. ed è un tema da questi due partiti alimentato con mutuo consenso, perché ad entrambi conveniente.

Sempre la D.C. alla vigilia di elezioni si presenta compatta nella crociata anticomunista perché è di fronte a questo dilemma che ha avuto i maggiori consensi.

Sbandierare a tutto spiano che per la forza a disposizione, essa è l'unico partito in grado di arrestare la maggioranza di sinistra porta a far sì che una grande parte di elettorato cade in questo trabocchetto politico e va in cabina bestemmiando contro la D.C., ma si sente costretto a votarla.

Anche il partito comunista non è disinteressato a questo disegno di scontro duro, perché sa benissimo che più si radicalizza la lotta più si avvicina il periodo dopo le elezioni del compromesso storico, che è e rimane l'unica sua strategia.

Per i pesanti interventi del Vaticano il P.C.I. protesta molto più a parole che a fatti e non è un caso che le più fiere proteste per questa interferenza negli affari dello stato italiano siano venute dai minori partiti e da movimenti politici autonomi. Possiamo capire le preoccupazioni di Paolo VI per il suo avvenire in uno stato comunista, ma non per questo giustificato.

In realtà quali sono gli elementi che un elettore deve tenere presente e meditare prima del 20 giugno?

Il P.C.I. non può da solo conquistare il potere, ha bisogno almeno dei socialisti. Se il P.S.I. da solo fosse sufficiente all'operazione, per le ragioni storiche che tutti cono-

sciamo e per la dimostrazione che ci appare nelle combinazioni a due in Regione e negli altri enti locali, sarebbe fagocitato e non in grado di svolgere un'autonoma azione di terza forza.

La D.C. non è più in grado di assicurarsi la maggioranza assoluta e forse nemmeno relativa, e ciò è un bene perché non la merita. Chiude ogni tentativo interno di rinnovamento, non riuscirà mai ad avere una propria linea politica ed economica unitaria per il suo complesso e composito carattere di partito interclassista: contadini ed operai cattolici insieme ai più reazionari e conservatori custodi degli interessi più retrivi di uomini fuori del tempo.

In questa logica, se nessuno dei due blocchi — D.C. - P.C.I. — riesce a governare decentemente, è fatale per la logica del potere che si arrivi al «compromesso storico». Ha il vantaggio di avere una maggioranza del 70% e la autonoma presunzione di ognuno dei due contraenti di avere la volpe sotto l'ascella per bruciare l'altro.

In questo pericoloso gioco lo stimolo per la D.C. è forte e rientra anche in una convinzione storica, tipica della Chiesa, che ha sempre sperimentato con successo l'inquinamento del diavolo con l'acqua santa.

Ci sarebbe poi il P.S.I., che per consistenza numerica ed ideale dovrebbe essere alla guida di una terza forza popolare e socialista, laica ed autonoma.

Esso invece ribadisce, come ha fatto anche recentemente nel suo Comitato Centrale pre-elezioni, che bisogna associare alla guida del paese tutte le forze democratiche e quindi anche il P.C.I.

Se la D.C. e il P.C.I. dovessero gestire insieme il Governo, proprio non si riesce a capire quale potrebbe essere il ruolo del P.S.I.

Malgrado tutto, nonostante gli errori di questi partiti, dei loro dirigenti, che vanno certamente sostituiti, dei loro deputati che vanno certamente cambiati, esiste l'unica possibilità di un cuneo al compromesso storico o all'egemonia delle sinistre (che poi è il P.C.I.), la possibilità di cambiare veramente, rappresentato dai partiti laici P.S.D.I. - P.L.I. - P.R.I.

Sarebbe un errore storico di proporzioni inimmaginabili il loro ridimensionamento.

Il ruolo di questi partiti è però rinnovato e moderno se suffragato da una determinazione aprioristica, quella di non essere più, nemmeno per «salvare la Patria», come spesso si è detto ingoiando i rospi, succubi o compiacenti verso la D.C., che d'altronde e a turno li ha sempre ripagati ingenerosamente.

Per questo motivo in questi partiti minori l'elettorato deve aver fiducia, ma soprattutto premiare nuovi uomini che non siano per nessuna ragione, vera o propagandistica, sospetti di questa presunta compiacenza per la D.C.

Questi partiti debbono inoltre, senza polemiche intellettualistiche tra loro, osare di chiedere la guida del nuovo governo, perché niente dimostra che debba esserlo per forza un democristiano. Occorrono quindi un centinaio di deputati, per formare in Parlamento un cuscinetto difensore della democrazia tra i due blocchi contrapposti.

Coloro che desideravano la cosiddetta alleanza laica se ne sono veramente convinti, ora hanno la possibilità di imporre per il futuro.

Le elezioni anticipate non hanno permesso la maturazione completa, dell'alleanza laica ne esiste però per il Senato in varie Ragioni il primo embrione. Se l'elettorato di queste Regioni darà il suo consenso darà un colpo di acceleratore al processo di coagulamento di tutte le forze democratiche, laiche e progressiste di cui l'Italia ha bisogno. Se non fosse premiata l'alleanza, l'elettore potrà non certamente lamentarsi a ragione di ciò che accadrà. Più forza quindi ai partiti minori, premessa per associare anche il P.S.I. al concetto di «terza forza», in caso contrario esiste solo la rincorsa a chi appare più forte. Voglio solo ricordare che i più forti, hanno sempre schiacciato le libertà individuali da quando esiste il mondo. Tra i partiti minori, rinnovato sotto tutti gli aspetti, finalmente non più un vaso di cocchio tra incudine e martello, libero quindi dalla necessità del compromesso per sopravvivere, il P.S.D.I. per la sua componente riformatrice e per essere agganciato a 50 milioni di europei che sono socialdemocratici, è certamente indispensabile a questo processo.

Ivo Lapi

Membro Comitato Centrale P.S.D.I.



Lo Stato della Repubblica

Curioso modo, quello nostrano di fare politica. Ci si occupa dello Stato e degli enti locali, senza mai fare il punto della situazione, senza guardare a ciò che si è, senza ricordare, prima di ogni altra cosa che nel 1977 il bilancio dello Stato presenterà un disavanzo intorno ai 23.500 miliardi e quello dei Comuni di circa 8.000 miliardi.

Si parla di un futuro migliore, nell'abbaglio di promesse destinate ciascuna a mutare radicalmente la società. Si descrive un passato buono o cattivo a seconda che l'autore del quadro sia uomo di governo o di opposizione.

Ci si comporta però sempre come se non esistesse un presente con il quale confrontare la maggiore o minore attendibilità delle posizioni che si assumono.

Parliamo di nuova società, di rinnovamento dei Partiti e degli uomini, ma i programmi economici, presentati dai maggiori partiti italiani, dal PCI, dalla DC, dal PSI, risultano generici quanto sfumati; in essi abbondano gli aggettivi e le previsioni, non le scelte.

Il partito Repubblicano Italiano, con alcune constatazioni ovvie quanto scomode, va ripetuto da circa 14 anni, che il reddito nazionale deve essere investito nei vari settori e redistribuito tra i cittadini.

Si è detto che non era cioè possibile investire soltanto in autostrade, per favorire un'industria, per quanto importante, come quella dell'automobile, non soltanto perché così facendo si favorivano soltanto i consumi (e non il risparmio dei privati) determinando spinte verso l'inflazione, ma anche perché una economia a senso unico (che si fondi su un solo o su pochissimi settori produttivi) è fatalmente destinata ad essere soffocata nel momento in cui per una qualsiasi causa del settore entri in crisi. Se a ciò si aggiungono la concezione dell'industria di Stato, come ente che eroga sussidi e non di azienda che produce con criteri di economicità, la tendenza al sostegno delle rivendicazioni selvagge, che per troppi anni in passato è stata propria di alcuni partiti della sinistra italiana, si capisce perché si è giunti alle odierne condizioni, in una società i cui rapporti sono «rigidi», nella quale cioè ciascun settore (impiego pubblico, industria privata, industria di stato e così via) degli operatori, tenda a difendere privilegi che è riuscito ad acquisire, in una vera e propria «giungla dei redditi», nella quale a parità di lavoro e di funzioni, alcuni prestatori d'opera guadagnano talora persino dieci volte di più di altri colleghi, spesso persino all'interno del medesimo settore.

Ecco perché (dicevamo allora) questa società è «squallida»: perché alcuni hanno anche il superfluo, altri sono disoccupati e sotto-occupati, obbligati alla emigrazione nell'affannosa ricerca di un equilibrio con privilegiati che invece aumentano, ed ampliano le loro «baronie», allora la differenza delle condizioni di vita del meridione appare tragica; allora si comprendono l'abbandono dell'agricoltura, allora la disaffezione per il lavoro di alcuni, che si estende a molti; allora l'assenteismo.

Tutto ciò significa ricostruzione delle corporazioni, dei privilegi distribuiti dai politici ai loro clienti, della sostanziale disgregazione di uno stato, che conserva un volto di paese libero, che la libertà sostanziale ha perduto nel processo di sud-americanizzazione in cui è caduto.

I Repubblicani da tanti anni hanno esercitato la loro critica a queste impostazioni, hanno dimostrato, — nella esperienza del Governo Moro-La Malfa — come e cosa essi intendano per «amministrazione dello stato», in alcuni settori chiave, nei quali le riforme radicali che il Paese attendeva da trent'anni sono state attuate o proposte.

Basti pensare al nuovo diritto di famiglia, che porta la firma di Reale, alla nuova riforma fiscale, che porta il nome di Visentini, alla meravigliosa avventura del ministero dei beni culturali, costituito e strutturato in molto meno di un anno (e quanto poco sia un anno per i cosiddetti «tempi politici» italiani, sanno bene tutti), al disegno di legge sul nuovo regime dei suoli, che nella materia fornisce la prima concreta interpretazione del principio del «fine sociale della proprietà», solennemente affermato nell'art. 42 della Costituzione, ma sinora rimasto una petizione di principio.

I Repubblicani hanno proposto ora una nuova intesa su alcuni punti determinanti (partecipazioni statali, contenimento della spesa pubblica, dinamica salariale). Senza la soluzione di tali nodi i Repubblicani pensano che non possa esservi arresto della degradazione istituzionale, che opprime questo Paese.

Vogliamo una società nuova, non negli aggettivi, ma nei rapporti tra cittadini, liberata dai condizionamenti internazionali che deriverebbero da parte comunista e dalla politica di privilegio della DC, che sottrae reddito ai cittadini economicamente deboli.

Non può più essere accettato il ricatto referendario: o la DC o il caos, giacché DC vuol dire inerzia verso le peggiori avventure, come PCI vuol dire blocco storico verso il compromesso o possibilità di condizionamenti, soprattutto internazionali, incompatibili con le garanzie costituzionali.

Il voto repubblicano rappresenta oggi una manifestazione di ragionevolezza per dare forza a chi già ha dimostrato di essere capace di provocare scelte positive e concrete per una società che non cada nel lago mediterraneo, ma progredisca verso l'Europa.

Sarò breve

STRALCIO STAMPA

a cura di TONINO CAMPAGNA



L'Unità

— Edizione dell'11-5-1976

«Dell'immensa tragedia del Friuli ha colpa il terremoto, non c'è dubbio. Ma dietro questo mostruoso delitto naturale esistono mille altri delitti umani che ne aggravano imperdonabilmente la portata: i delitti di una classe dirigente che di fronte a tanta miseria da alleviare non ha voluto fare altro che esercitare la prevaricazione e tollerare, quando non incoraggiare, il latrocinio. Noi abbiamo diritto, il 20 giugno, di far pagare ai governanti ed al partito che li ha espressi anche il terremoto del Friuli». Fortebraccio.

Solitamente il corsivista dell'Unità e, notoriamente, un'ottima penna, ma questa volta il suo spirito di parte marcatamente fazioso e pregno di malafede lo ha portato a contraddire persino se stesso: prima ammette che «dell'immensa tragedia del Friuli ha colpa il terremoto», ma poi conclude affermando che il 20 giugno bisognerà far pagare ai governanti anche il terremoto del Friuli. Che cosa ha fatto il suo partito in trenta anni di opposizione fine a se stessa, per prevenire le tragedie dei terremoti? Nient'altro che demagogia: per questo ora, «Fortebraccio», non può fare altro, tentando di strumentalizzare persino la tragedia del popolo friulano, che vestire i panni dello sciacallo.

Gazzetta del Popolo

— Edizione del 18-5-1976

«Si allarga a Cervia lo scandalo edilizio. Il Sindaco comunista si è dimesso: ho sbagliato. Indagini estese agli ultimi 15 anni».

— Edizione del 23-5-1976

«Dopo il caso di Cervia. Si profila a Ravenna uno scandalo edilizio. Coinvolta la Giunta socialcomunista. La Magistratura blocca un grosso complesso edilizio».

Parma, Cervia, Raven-

na, S. Stefano al Mare: altrettanti scandali edilizi in cui sono coinvolti amministratori socialcomunisti sorpresi con le mani nel sacco nel tentativo di realizzare grosse speculazioni con i traffici del cemento armato: non mi pare proprio che nei comuni e nelle regioni ove gestiscono il potere da trent'anni, i socialcomunisti abbiano fornito fulgidi esempi nell'amministrazione della cosa pubblica. A meno che «il nuovo modo di governare» che i compagni tentano di propinarci ad ogni campagna elettorale debba essere inteso, in sostanza, alla stessa stregua di «un nuovo modo di speculare».

— Edizione del 30-5-1976

«Gli albergatori di Varigotti contro i colleghi di Finale. Lanciano accuse precise e violente: Varigotti e Finale sono due entità turistiche ben distinte, ma si fa di tutto per valorizzare il capoluogo a danno della frazione».

Accuse precise e dettate dagli albergatori di Varigotti nei confronti del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Finale: che cos'hanno da dire a loro discolpa gli enti contestati?

IL TEMPO

— Edizione del 25-5-1976

Rubrica «Appuntamento con Mosca»: «Dobbiamo dir di no al comunismo per non finire in quei libri di curiosità in cui, accanto al vitello a due teste, al cavallo a sei zampe, al toro che dà il latte, venga citato il paese che per cupidigia di schiavitù ha votato, in libere elezioni, a favore della peggiore delle dittature».

Evidentemente, con comprensibile scetticismo nei confronti delle teorie sull'eurocomunismo pluralistico e indipendente dal trisemiale noto dispotismo sovietico, il titolare della rubrica mostra di non essere propenso a farsi abbindolare dalle chimere elettorali del compa-

gno Berlinguer: il guaio è che milioni di gonzi, per contro, rischiano di trascinarci tutti verso esperienze che potranno anche essere nuove, ma che, certamente, non consentono ripensamenti ed alternative democratiche.

la Repubblica

— Edizione del 26-5-1976

«Braccio di ferro al Lavoro in crisi». «Il braccio di ferro dei dipendenti del quotidiano genovese Il Lavoro e il partito (cioè l'editore) è proseguito anche oggi...» «... Quello che per noi è inaccettabile, dicono i giornalisti del Comitato di Redazione, è l'atteggiamento dei gestori...»

Delle due l'una: o i lavoratori del quotidiano socialista rivendicano pretese corporativistiche in contrasto con la linea del Sindacato unitario dei giornalisti o i padroni del quotidiano genovese — che sono i socialisti del partito di Macchiavelli il quale nel carcere di Marassi attende d'essere giudicato per lo scandalo edilizio di S. Stefano a Mare — si dimostrano, nei fatti, nient'altro che padroni: alla stessa stregua dei padroni che i cosiddetti proletari del PSI dicono di combattere per la salvaguardia dei diritti della classe lavoratrice.

IL SECOLO XIX

— Edizione del 29-5-1976

«L'inchiesta sulle bustarelle edilizie. Regione-scandalo. Ecco i retroscena. Un Assessore registrava tutto».

«Nuove sconcertanti rivelazioni vengono in luce nell'inchiesta sullo scandalo delle bustarelle in Regione. L'Assessore all'Urbanistica, il socialista Delio Meoli aveva registrato tutti i suoi colloqui con lo strano personaggio che andò a parlargli delle richieste fatte dall'impresa di Sanremo, per assicurare l'approvazione del progetto di un villaggio turi-

stico a S. Stefano al Mare».

Il socialista cc Meoli contro il compagno Meoli già Presidente



Frisceu alla cantina 3

TOSSE FESTA DELLE CANTINE

Contrariamente a quanto previsto da tanti scettici, la «Festa delle Cantine» organizzata dai giovani di Tosse ha avuto un ottimo successo.

L'1 e il 2 maggio Tosse ha visto un afflusso di gente come non si era mai verificato prima; migliaia di persone hanno affollato le «quattro cantine» per assaggiare il nostralino locale, i frisceu, le salicce, il salame con le fave.

La sagra paesana, condita da musiche e giochi, si è snodata per le due giornate senza un attimo di pausa; soddisfatti i «cuochi» per gli elogi alla cucina, soddisfatti i cantinieri, soddisfatti soprattutto gli organizzatori al momento di tirare le somme degli incassi. Tutti soddisfatti, insomma, e tutti impegnati a far sì che la manifestazione inaugurata quest'anno diventi una tradizione.



Salami e salicce alla cantina 2

io
ori

ritiene sia...
La sua...
alle fem...
me? Poi...
aro, le...
di vi...
ttuta...
lon-...
to-



archieco adv/savona

CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

ESTRATTO DEL BILANCIO 1975

*Il Consiglio di Amministrazione,
in recente seduta, ha approvato all'unanimità
il Bilancio dell'esercizio 1975.*

| | |
|--|---------------------|
| ■ MASSA FIDUCIARIA | 141 MILIARDI |
| ■ IMPIEGHI ECONOMICI | 50 MILIARDI |
| ■ UTILI NETTI | 152 MILIONI |
| ■ OPERE DI BENEFICENZA E DI PUBBLICA UTILITA' | 75 MILIONI |
| ■ FONDI E RISERVE PATRIMONIALI | 7731 MILIONI |

*I risultati conseguiti sono la premessa
per le ulteriori affermazioni della Cassa di Risparmio di Savona,
che l'Amministrazione intende realizzare
con l'apertura richiesta dall'evolversi dei tempi.*

| | |
|-------------------------------------|---|
| CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE | al 31 dicembre 1975 |
| PRESIDENTE | Avv. Angelo NARI |
| VICE PRESIDENTE | Avv. Enzo MAZZA |
| CONSIGLIERI | Dott. Pietro CAROGGIO Prof. Carlo DE BENEDETTI Rag. Domenico GRONDONA Dott. Lorenzo IVALDO Dott. Emanuele MOLFINO Sig. Gabriele ZUNINI |
| COLLEGIO SINDACALE | Avv. Pietro IVALDI Rag. Mario PINO Prof. Ezio SCOTTO |
| DIRETTORE GENERALE | Dott. Prof. Vinicio MAZZANTINI |
| VICE DIRETTORE GENERALE | Dott. Sergio APROSIO |



LA PAGINA DELLA DONNA

a cura di A. Vassalli

Colloquio con i lettori

Il sesso forte

Alcuni giorni fa, mentre facevo anticamera da un medico e sfogliavo distraitamente le pagine dei giornali, il mio occhio fu colpito dal titolo di un articolo «la natura è femminista». Incuriosita cominciai a leggere e mi resi conto che avrei potuto riportare qualche concetto su questo giornale, convinta di fare cosa gradita alle donne che, rivolte ai loro uomini, finalmente potranno dire: guardate che il sesso debole sei tu, mio caro!

Nel corso di un recente convegno di medicina sociale tenutosi a New York, uno dei partecipanti ha ribadito il concetto che la donna deve essere maggiormente protetta in quanto essere più debole — per natura — rispetto all'uomo. Ecco dunque in questa affermazione, sebbene giustificata da una pseudo veste scientifica, riaffiorare la questione dell'inferiorità femminile. Tuttavia questa teoria dell'inferiorità — per natura — della donna non ha trovato d'accordo tutti gli studiosi; ne è nato un dibattito che ha finalmente messo a nudo la non veridicità della sopra esposta teoria.

Molti degli studiosi sono stati concordi nel riconoscere che la donna è stata abituata, educata, o meglio condizionata a sentirsi inferiore, perché le è stato insegnato che la sua inferiorità è nella sua stessa natura. L'uomo ha sempre trovato mille ragioni per giustificare la sua superiorità nei confronti della donna, ma non si tratta che di espedienti che gli hanno fatto comodo.

Dopo questa premessa, i partecipanti al convegno si sono chiesti se la giustificazione della superiorità di un sesso sull'altro non derivasse da un fatto biologico. Questa analisi, tuttavia, non ha fatto che rafforzare la teoria che non solo la donna è uguale all'uomo, ma biologicamente gli è superiore. L'uomo è sì più forte della donna, ma questo non è aspetto di superiorità (e per convalidare questa tesi è stato portato come esempio — anche se, poco ortodosso — il dinosauro; questo animale, il più grosso e il più forte della preistoria, nonostante la sua figura così possente, si estinse perché nulla poté fare con la sua forza contro l'evolversi dell'ambiente naturale.

La forza fisica dell'uomo ebbe grande importanza in un'epoca ben precisa della storia, ma attualmente, quando le macchine hanno sostituito gran parte del lavoro umano, questa qualità ha già perso molto del suo valore.

Ma non è la mancanza della forza fisica che ha dato alla donna la denominazione di sesso debole, infatti nella nostra epoca la donna, sebbene sempre meno forte dell'uomo, è in una situazione migliore rispetto al sesso maschile se confrontiamo la sua posizione nei tempi passati.

L'uomo si è servito per secoli della sua forza per assoggettare la donna; sia esso capo famiglia o capo di stato, l'uomo si fa rispettare e pretende obbedienza, avvalendosi dell'autorità conferitagli dal fatto di essere maschio, con la legge della tradizione o semplicemente dei suoi muscoli. Egli è riuscito così a convincere la donna della sua inferiorità, in modo che essa la accetti come un fatto naturale, mentre invece non è altro che un costume egoistico dell'uomo.

Se ci chiediamo però quale delle due sessi dimostri di meglio saper affrontare le avversità della vita, scopriamo che nei momenti del dolore, della sofferenza della fame, nei conflitti psichici, la debolezza della donna è solamente fisica, ma che la donna è senza dubbio più dotata di carica vitale di quanto non lo sia l'uomo.

La storia del cosiddetto sesso debole viene sfatata dalle statistiche che danno alla donna il primato della longevità. A chiunque legga le statistiche viene da pensare che questo primato esista perché la donna sfugge a certe

condizioni tipicamente maschili quali la guerra, l'intenso lavoro o l'abuso eccessivo di alcool o di tabacco, ma queste supposizioni vengono subito ridimensionate se si pensa ai rischi in cui incorre la donna, primo tra tutti la maternità.

Gli studiosi quindi si sono chiesti, sempre nel corso dello stesso convegno, quale fosse il motivo primario di questa diversa longevità tra uomo e donna e la risposta è venuta appunto dalla biologia.

Anzitutto è stato dimostrato che in tutte le forme di vita l'elemento femminile è apportatore di vita, mentre quello maschile non è altro che accessorio. La cellula materna è necessaria per generare la vita mentre l'elemento maschile può anche mancare (come in certi casi in cui l'intervento del fattore maschile è indiretto), ne deriva il fatto che per la continuazione della specie l'elemento indispensabile è l'ovulo, ovvero l'elemento femminile.

La natura è quindi decisamente femminista. Il maschio è un fattore complementare ma non sempre indispensabile; queste affermazioni che non sono ipotetiche, ma risultano di serie osservazioni biologiche, danno allora come conseguenza che noi donne e non gli uomini siamo il sesso dominante quindi il sesso forte?

Anna Capella

Gentilissima signora Vassalli, con animo trepidante ho acquistato il giornale e con una certa ansia mi sono immerso nella lettura della Sua risposta.

Ovviamente il fatto che io sia nuovamente qui a scrivere. Le dimostra che non sono proprio soddisfatto della Sua risposta, o meglio diciamo, giro di parole.

Sono perfettamente d'accordo con Lei che il femminismo sia soltanto uno degli argomenti trattati dalla Pagina della donna, tuttavia non credo di avere una «confusione mentale» come Lei la definisce.

Le persone afflitte da questo tipo di malessere generalmente sono racchiuse in posti ben precisi che oggi giorno, in maniera un po' raffinata, vengono chiamate cliniche psichiatriche; alcuni, i più fortunati finanziariamente, possono curarsi questi malesseri facendo ricorso a medici privati ma non è detto che riescano ad eliminare questo disturbo.

Se Lei voleva invece intendere «confusione di idee» mi troverebbe forse più condiscendente, considerando anche il fatto che «forse» neanche Lei le ha molto chiare in proposito.

Mi scusi se torno a porgerle la domanda che a mio parere esige una ben precisa risposta: quali ritiene che siano i Vostri doveri?

Il fatto che Lei possa pensare che dal mio punto di vista siano molti (i doveri) è una Sua interpretazione e null'altro.

In attesa di una più esauriente risposta saluto cordialmente

Un lettore assiduo

Caro lettore assiduo,

cercherò di essere chiara e sintetica, per quanto mi è possibile, in modo da darle un'esauriente — o così almeno spero — risposta almeno questa volta.

Lei chiede: «quali ritiene siano i vostri doveri?». La sua domanda è rivolta alle femministe, alle donne, a me? Poiché questo non è chiaro, le esporrò il mio punto di vista personale sulla dibattuta questione «doveri delle donne (leggi — suppongo — mogli).

Mi permetta di risalire un attimo a monte; probabilmente lei ed io già non concordiamo su quelli che lei ritiene siano i doveri dell'uomo (leggi: marito), in quanto lo storico «mantenere, assistere, contribuire all'educazione dei figli» per me sa di muffa.

Non credo che debba esistere una tabella dei doveri dei coniugi; nel momento stesso in cui si sente la necessità di questa, il matrimonio è già fallito. Il rapporto moglie-marito deve, a mio parere, essere basato su un perfetto piano di collaborazione dove nessuno deve fare qualcosa, ma ambedue vogliono fare qualcosa per la piccola comunità che è la famiglia.

E' tradizione — discutibile secondo il mio punto di vista — che l'uomo lavori fuori casa, contemporaneamente la donna lavorerà in casa. Terminato il lavoro esterno, l'uomo rientrerà in famiglia e collaborerà con la donna al compimento di quei piccoli compiti rimasti da svolgere.

Se invece per necessità finanziaria o morale anche la donna lavora fuori casa, al ritorno dei coniugi il lavoro casalingo sarà equamente ripartito tra loro secondo le tendenze individuali (non intendo con questo dire «condizionamenti»).

Non dico, lettore, che la donna casalinga deve cucinare, lavare, stirare, pulire, fare la baby sitter e servire. La donna, casalinga per sua libera scelta, deve badare alla conduzione della casa quando non c'è il marito e attuare un rapporto di collaborazione in tutti i sensi quando il marito è presente.

La donna che lavora fuori casa dovrà badare alla conduzione della casa esattamente come dovrà farlo il marito.

Come vede, il piano di auspicabile collaborazione attuato tra i coniugi deve superare il concetto di diritto-dovere.

Quanto ho detto concerne esclusivamente il piano pratico di vita familiare. Se poi volessimo addentrarci nel campo filosofico dei doveri e diritti dell'uomo e della donna nella realtà sociale, il discorso si farebbe lungo e complesso e, penso, esulerebbe dalla sua specifica richiesta.

A. Vassalli

Il diritto di sbattere la porta

Dopo una discussione sorta per futuri motivi, per un vago senso di noia o anche soltanto «per prendere una boccata d'aria perché in casa non si respira», l'UOMO esce e... sbatte la porta.

Guardo l'uscio che sbatte (o forse non lo guardo neanche più) e penso che mi piacerebbe avere il diritto di fare altrettanto. Pensate, quando serve una pastasciutta leggermente scotta, o le patate con un vago odore di bruciato, al primo commento non benevolo, poter dire: «Ah si? bene vado a fare un giro. Arrangiati tu!»

E invece no. Sarebbe un comportamento veramente scorretto da parte di una si-

gnora... E allora si sta zitte, o forse si replica, ma si sta in casa. E anche quando usciamo, per leciti e ragionevoli motivi, accostiamo delicatamente la porta dietro di noi, quasi per un riflesso condizionato.

Però, quasi come un tarlo che rode, il desiderio di quell'atto per noi tanto scorretto, si è accresciuto sempre più in me finché, un giorno, ho voluto sperimentare questa libertà: sono uscita e ho sbattuto violentemente la porta sul muso delle allibite gatte — in casa naturalmente non c'era nessun altro, si trattava di una prova generale.

Ci credereste? Non mi sono neanche piaciuta! Ho co-

minciato a convincermi che c'era una certa corrente d'aria, provocata forse da qualche finestra aperta e dalla porta... no, non è da noi, è un altro diritto maschile che disapproviamo, inviamo, ma non riusciamo ad acquisire perché, in fondo non ci dà soddisfazione. Effetto del condizionamento.

Chissà se anche i nostri figli avranno questi problemi: mi sono posta la domanda l'altro giorno, quando mia figlia, dopo una divergenza di opinioni con il PADRE a proposito dell'acquisto di un gelato, è uscita di casa sbattendo la porta... o forse, la porta, le era solo sfuggita di mano...

Anna Vassalli

DA MARIO

Giocattoli
Souvenirs
articoli regalo e
spiaggia

Via Barrili, 12
FINALE

Notiziario d'arte

a cura di Maria Teresa Castellana



Il cenacolo artistico degli «Spegassi» liberi cantori della terra ligure

L'estate arriva in Riviera, con l'estate un denso cartellone di manifestazioni artistiche e culturali, molte delle quali hanno già una «tradizione»: a Finale gli «Spegassi» aprono la loro galleria nella suggestiva e raccolta cornice della Piazzetta Doria, un angolo caratteristico dell'antica Liguria, nel cuore della cittadina. Da metà giugno a settembre questa piazzetta vedrà susseguirsi una serie ininterrotta di mostre dedicate ai dipinti

po che troppo spesso cancella i valori contenuti di un tessuto regionale antico. Sempre seguendo questa linea di interessi, gli intenti del gruppo esplicano anche attraverso forme e collaborazione con gli amministratori comunali, circoli culturali e manifestazioni a sfondo sociale. La pittura è per gli Spegassi motivo d'incontro, di critica, di collaborazione, un rapporto genuino, un impegno costante prece-
de e prepara le mostre

il «salottino» di Finale, qui si danno convegno nelle dolci serate estive, accolgono i visitatori sempre numerosissimi, con i quali stabiliscono volentieri un dialogo amichevole.

Gli Spegassi vivacizzano l'ambiente artistico fi-

Bar LORD NELSON

Via Aurelia

SPOTORNO

nalese, il numero dei soci e dei simpatizzanti diventa ogni anno più folto:

«Non intendiamo essere un gruppo "chiuso" — afferma il presidente del sodalizio Ginetto Cerisola — vorremmo accogliere molti giovani tra di noi. Per questo ci auguriamo di poter estendere la nostra sede e di poter allestire mostre in altri angoli tipici di Finale».

Nato dunque undici anni fa come clan di amici, il sodalizio degli Spegas-

si comprende ora una ventina di pittori accomunati dallo stesso slancio umano e dalla stessa finalità d'intenti. Questi i soci: Aldo Badano, Nico Bozzolo, Roberto Cantarella, Ginetto Cerisola, Giuseppe Frione, Nicola Garelli, S. Garelli, Lena, Felice Oliva, Sergio Parodi, Pili Roccatagliata, Vittorio Saccone, Giorgio Tanghetti, Eugenio Vose, Mauro Boragni, Silvano Calabria, Mimma Prigione, Antonio Scavini.

Tu voterai liberale. Perché.

PLI

Tu voterai liberale.

Perché l'Italia non ha bisogno dei comunisti.

(E come si fa a votare DC?)

PLI

Tu voterai liberale.

Perché vuoi uscire tranquillo di casa.

(E molotov e manganelli li usano gli altri)

PLI

Tu voterai liberale.

Perché la Mafia vota per altri.

(E gli altri lo sanno)

PLI

Tu voterai liberale.

Perché i prezzi salgono con le chiacchiere.

(E i socialisti parlano, parlano)

PLI

Tu voterai liberale.

Perché sei uno statale che lavora.

(E non hai mai chiesto raccomandazioni)

PLI

Tu voterai liberale.

Perché non dipendi dal papà, dal marito, dal confessore.

(E ti piacciono i bambini)

PLI



Un angolo della Piazzetta Doria durante l'esposizione

opera del gruppo, sarà una finestra spalancata sulle bellezze della nostra terra, tradotte in immagini pittoriche. Infatti, gli Spegassi, un cenacolo di artisti finalesi fondato nel 1965, si servono dell'arte non per fare mercato, ma per parlare alla gente della Liguria, colta nel paesaggio, nell'architettura dei borghi, nella sua storia, nel suo costume. E' soprattutto un profondo amore per la terra avita che guida l'opera di questa simpatica compagnia, i quadri sono specchio fedele del volto di una regione, senza abbandoni patetici, ma nella consapevolezza che un patrimonio naturale e storico deve essere valorizzato e salvaguardato dalla corsa di un tem-

estive. Gli Spegassi non vogliono essere professionisti del pennello, non vogliono neppure lasciarsi inghiottire dalle organizzazioni di mercato, preferiscono rimanere liberi «cantori» della Liguria. Dipingono per naturale inclinazione, nel tempo libero, ma il livello delle loro opere supera il dilettantismo. Si esprimono sul filone figurativo, inteso in chiave moderna, ma senza tentativi avanguardistici, che li allontanerebbero dal loro primario intento, quello cioè di rivolgersi al pubblico con semplicità espressiva, presentando immagini vere, tessute con la luce e con i colori di un ambiente inconfondibile. Il loro regno è la piazzetta Doria, ribattezzata dai turisti

«questa gente» ai consigli

Finale L., 21-5-1976

L'autorità giudiziaria sarà probabilmente incaricata a decidere se esiste realmente un illecito edilizio a Finale Ligure.

Il consiglio comunale di venerdì sera, non è riuscito infatti a fare piena luce sulla intricata vicenda.

La giunta da una parte, i democristiani dall'altra hanno cercato di dimostrare gli uni, la legittimità del provvedimento, il contrario gli altri.

Veniamo alla cronaca. Il consiglio si era protratto sino all'ultimo punto dell'ordine del giorno abbastanza tranquillamente. Nominati i membri della Commissione Edilizia, dell'Ente Comunale Assistenza e dell'Opera Pia «Tommaso Pertica»; si passava all'approvazione della contrazione di un mutuo di 700 milioni, durata 15 anni al tasso del 14% per un globale di 1.692 milioni, per il finanziamento di opere pubbliche.

Si discuteva sulla modifica alla variante del Piano Regolatore Generale, per migliorare la viabilità nella zona del Piazzale Issel. «Il problema — ha detto Cassullo (Dc) — dovrebbe essere discusso col Comitato di Quartiere e col Consiglio Sindacale Piaggio prima di prendere una decisione».

«Questo è un problema che interessa la collettività intera — ha ribattuto Gonnella (Pci) —. Non si può assolutamente assoggettare l'interesse generale ad interessi particolari».

Si passava quindi alla discussione sulla interrogazione democristiana.

«Ci siamo preoccupati — ha detto il prof. Gonnella — di non violare la legge regionale. Siamo confortati da un pa-

re che ci ha fornito l'assessorato all'urbanistica.

Il rapporto tra abitanti insediati e servizi a disposizione, non viene minimamente alterato con la chiusura del porticato.

La volumetria complessiva — ha continuato Gonnella — non è variata considerevolmente; 4812 erano i metri cubi previsti nella licenza, 4819 quelli accertati oggi. Su una cubatura di 5.000 mc. una differenza di 7 mc. è a dir poco irrilevante. Non si può certo considerare un abuso edilizio.

«La licenza del 1967 — ha replicato l'avv. Angelo Nari capo gruppo democristiano — conteneva precise condizioni. La giunta le ha formalizzate e l'area è diventata pubblica».

Questo atto, una volta assunto, è diventato un negozio giuridico che doveva essere fatto rispettare.

La licenza permetteva di elevare la costruzione oltre i 14 metri sino a 20,50 a condizione che il piano terra rimanesse a «Pilotis» cioè aperto.

Oggi ci troviamo nella posizione che, revocando la condizione (che il piano terreno rimanesse a «Pilotis») tutto ciò che è stato edificato sopra i quattordici metri diventa illegittimo e perciò deve essere abbattuto.

«Questa è una guerra contro la famiglia Boragni — ha ribattuto Chiarino Boragni Psdi — e contro il mio partito».

Qui si vuol far intendere, che questa licenza è il prezzo pagato per il nostro voto. Questa è arroganza, infantilismo e dabbenaggine. Di fronte agli scandali della Dc questo è poca cosa».

Franco Fresia

Spotorno, 10-5-1976

Doveva essere un Consiglio all'insegna del calore umano, della solidarietà; l'argomento, gli aiuti alle popolazioni del Friuli colpite dall'inmane, sconvolgente tragedia, lo richiedeva. È stato un Consiglio freddo, strettamente formale. Il sindaco Bertolotti, con le sue gelide parole, i suoi distinguo, le sue minacciose diffide formali, ha sottolineato ancora una volta, ed in questa particolare occasione ci sembra in modo del tutto infelice, che quella frase pronunciata in un comizio del lontano 13 giugno: — Spotorno è di qua! — non è stata un infortunio; per il sindaco Bertolotti Spotorno continua ad essere divisa in due: anche in occasioni come questa. Secondo noi, invece, questa sono le occasioni in cui si deve avere la forza, il coraggio di elevarsi al di sopra delle parti, delle fazioni politiche, dei lavori personali, quando l'obiettivo è quello di aiutare chi è stato colpito tanto duramente e necessariamente di aiuto, non si può essere bertolottiani o anti-bertolottiani, non si può dire: «...il tuo contributo mi va bene, il tuo no!». Il non essere stati citati dal sindaco, noi di «questa gente», come iniziatori e stimolatori di una sottoscrizione per i terremotati del Friuli non ci sfiora; quello che ci urta è l'esserne stati, sia pure indirettamente, «diffidati» dal proseguire la nostra opera. Diffida che, naturalmente e consapevolmente, certi della validità della nostra azione, non abbiamo raccolto.

Durante il Consiglio, è stato votato all'unanimità il contributo dell'Amministrazione di Spotorno di 1 milione in favore dei terremotati.

Non è invece stato deciso nulla in merito alla precisa destinazione né di questo contributo né dei fondi raccolti presso la Croce Bianca e presso il Comune.

A. d. G.

Nella sua lunga storia la Filarmonica Nolese visse momenti di autentico splendore ed altri sfortunati che, per mancanza di spazio, non possiamo compiutamente illustrare. Tuttavia, quale doveroso riconoscimento postumo, vogliamo ricordare i nomi dei maestri e quello degli altri personaggi di maggior prestigio. Sul podio della banda, dopo Angelo Rebagliati, si susseguirono i non meglio identificati Cautela, Narici e Acerbi nonché Gio-Batta Fontana detto «Ferrain», Francesco Perenzoni, Carlo Moretti, Primo Traversi, Antonio Pasqua, Gio-Batta Spreafico e Renato Bellacini.

Va ricordato pure un episodio di grande interesse storico: al tempo del disastroso terremoto che funestò Noli (23-2-1887) la banda fu pressoché sciolta e ricostituita nel 1890 per il particolare interessamento del Maestro G. B. Fontana, del Presidente Avv. Pogliano e con la collaborazione dei dirigenti Cesare Salice, Giuseppe Gandoglia e Giglio Vincenti.

In questa necessariamente veloce e frammentaria cartellata storica, saltiamo gli episodi del primo trentennio di questo secolo e prendiamo in considerazione il lungo periodo che intercorre tra il 1934 ed il 1952 quando, in qualità di presidenti, si avvicendarono Giglio Vincenti, Tullio Panerai, Valerio Maglio, Eugenio Fiorito, Luigi Bozzo e Arturo Gambetta mentre, in qualità di direttori si susseguirono Primo Traversi, Renato Bellacini e Luigi Maglio.

Dopo un alternarsi di vicende di scarso interesse stori-

co seguite all'anno 1952 esaminiamo, ora, la storia più recente e l'attuale situazione della Società Filarmonica Amici dell'Arte. Nel 1974 viene nominato Presidente Enrico Massola.

A questo evento sono legate, praticamente, le migliori fortune della Filarmonica che primeggia e si afferma anche sotto l'aspetto qualitativo: si completano i quadri dirigenziali; la direzione musicale viene affidata per un breve periodo al primo clarino Franco Vivaldo e successivamente, al Maestro Antonio Morandi; viene istituita la scuola di musica per giovani allievi che, di fatto, diviene il vivaio della Filarmonica; il complesso viene dotato di una nuova divisa e di nuovi strumenti; ritornano parecchi musicanti già dissidenti e parecchi altri se ne aggiungono fino a raggiungere un organico complessivo di 48 elementi.

Ma non è tutto: la Filarmonica ringiovanisce e si ingentilisce mediante l'acquisizione di molti ragazzi e di due graziose musicanti ed è presente a tutte le manifestazioni civili e religiose. Lo scorso anno, per esempio, ha effettuato quattro concerti e sei servizi. Il prestigio della Filarmonica nolese si estende nell'ambito della provincia: nel '75 è stata chiamata ad applaudita a Finale, a Spotorno, a Varazze, a Celle Ligure, a Bergeggi ed a Balestrino. I nolesi, insomma, con la loro magnifica Filarmonica hanno un motivo in più per sentirsi giustamente fieri della loro città.

Tonino Campagna

FILARMONICA NOLESE.

I quadri dirigenti.

Presidente: Massola Enrico. Consiglio Direttivo: Maglio Gian Battista, Maglio Luciano, Repetto Angelo, Vivaldo Franco. Direttore musicale e della Scuola Allievi: Maestro Antonio Morandi.

I Componenti:

Astengo Andrea, Astolfi Bruno, Badano Gio-Batta, Bava Piero, Bellonotto Franco, Fiorito Aldo, Fiorito Attilio, Fiorito Eugenio, Fiorito Pasquale, Fiorito Pier Luigi, Fontana Eugenio, Gambaro Stefano, Ganduglia Angelo, Ganduglia Daniele, Garzoglio Michele, Maggiorano Giuseppe, Maglio Battistino, Maglio Gian Battista, Maglio Luciano, Maglio Walter, Magnone Antonio, Magnone Lorenzo, Manzino Eugenio, Martello Roberto, Massola Angelo, Massola Claudio, Moretto Sergio, Novaro Pier Luigi, Pastorino Claudio, Pastorino Merina, Pesce Bruno, Pollero Giovanni, Pretini Oscar, Rebello G. Battista, Repetto Amilcare, Repetto Angelo, Repetto Mario, Saccone Vittore, Sciutto Claudio, Sciutto Gianni, Torcelli Luigi, Toso Antonella, Vivaldo Franco (Capo Banda), Vivaldo Gianni, Vivaldo Giovanni, Vivaldo Giuseppe, Vincenti Giuseppe, Vincenti Paolo.

Allievi:

Facci Paolo, Maglio Francesco, Repetto Ambrogio, Repetto Maria Carla, Teramo Vincenzina.

CENTRO CARAVAN SAVONESE

DI COSTAMAGNA BRUNO

Concessionaria Savona e Provincia

CARAVANS D'OCCASIONE
ARTICOLI DA CAMPEGGIO IN GENERE
RIPARAZIONI E MODIFICHE
INSTALLAZIONE GANCI TRAINO
RIMESSAGGIO

LAIKA
MARLOREEN
C I

ELLE. BI
RES. IN. ES
LAVERDA

Corso A. Ricci 217 r. - 42 n.

Tel. (019) 804.505

17100 SAVONA

Noli: la Società Filarmonica

Un tuffo, sia pure fugace, nella sana tradizione di una piccola comunità di provincia, costituisce sempre un momento di evasione dalle quotidiane angosce di un modo di vivere stressante e spersonalizzato, retaggio del nostro tempo.

Usi e costumi locali, modi di esprimersi nel linguaggio parlato, vicende storiche e personaggi emblematici costituiscono solitamente un patrimonio culturale che appartiene alla comunità e che la comunità sente il bisogno di salvaguardare di fronte all'incendere dissacrante dello sviluppo tecnologico.

Una delle istituzioni più popolari capace di comunicare con la gente comune perché ne esprime carattere e propensioni artistiche scevra da sofismi opportunistici si identifica, senz'altro, con la banda strumentale che fa della musica il mezzo espressivo più orodosso e incisivo di un popolo civile. Noli — che nel comprensorio e in tutta la regione occupa un posto di grande rilievo per vicende storiche, patrimoni archeologici, tradizioni, cultura e per le suggestive bellezze naturali — si caratterizza anche per il suo complesso bandistico: la

Società Filarmonica Amici dell'arte che vanta una storia ultracentennale.

Splucchiando nei meandri dell'archivio storico comunale, quell'appassionato cultore dell'arte musicale che risponde al nome di Antonio Morandi, Maestro e direttore della Filarmonica, infatti, ha scoperto che l'origine della banda è connessa con la festa patronale di S. Eugenio e che risale intorno al remoto 1840. In un volumetto edito nel 1958 dalla Casa Editrice Liguria il Maestro Morandi traccia un profilo storico della Banda di Noli e cita con dovizia di particolari di estremo interesse, fatti, personaggi e documenti anagrafici significativi dell'interesse con cui, le autorità comunali delle varie epoche e la gente del posto, hanno sempre seguito il complesso strumentale che in origine era chiamato «Scuola Filarmonica Nolese» poi «Società Filarmonica» e quindi, per breve tempo, intorno al 1922, prima di assumere l'attuale denominazione, «Cooperativa Nolese Amici dell'Arte».

I primi componenti della banda, secondo le risultanze dei documenti conservati nell'archivio storico del Comune,

rispondono a nomi di indiscussa origine locale come quelli di Garzoglio Giuseppe e Tisoni Antonio mentre la loro professione, dall'ufficiale anagrafico dell'epoca veniva indicata, a seconda dei casi «dilettante di musica» o semplicemente, «filarmonico». «Professore di musica» veniva definito, invece, intorno al 1840, tale Angelo Rebagliati che, a quanto risulta, fu il primo maestro o direttore della Scuola Filarmonica Nolese. Quest'ultima qualifica si deduce, tra l'altro, dalla deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 in data 28 giugno 1849 avente per oggetto «gratificazione straordinaria al Maestro di musica». Con tale deliberazione l'allora sindaco Noli Antonio Terrizzano... fatta lettura del ricorso sporto da questo signor Maestro di musica Angelo Rebagliati col quale viene supplicando questo Municipio di concedergli un sussidio supplementivo onde poter, lui e la sua famiglia, sostentarsi essendo mal retribuito dagli assegnamenti particolari...» «...unanimente delibera di accordare al prefato signor Maestro di musica, per quest'anno soltanto, una straordinaria gratificazione di lire nuove cento...».

Definire inutile il numero del notiziario che data giugno '76 sarebbe forse troppo cattivo e sarebbe comunque opinabile; dire invece che è inattuale è solo fare una constatazione inconfutabile. In esso, ben otto pagine sono dedicate al bilancio di previsione 1976 (e siamo a giugno) e riportano gli interventi dei consiglieri di una seduta di consiglio del 30 dicembre 1975; una pagina è occupata dal discorso tenuto dal sindaco in occasione dell'apertura dell'anno scolastico (anno ormai concluso); quasi due pagine sono occupate da pagine di storia spotornese. Tenendo conto che il giornale è formato da 12 pagine,

Abbiamo vinto la scommessa!
Ha visto la luce il nuovo numero di

SPOTORNO IERI - OGGI - DOMANI

ne, si può dedurre che lo spazio destinato all'informazione, alla «spiegazione reale dei fatti» non è molto.

Ci si potrà dire che il Bilancio di previsione, per un'Amministrazione, è l'atto più importante, e concordiamo; ma dal 30 dicembre ad oggi di tempo ne è passato e i pochi seriamente interessati al

discorso hanno già avuto modo di documentarsi. Comunque, volendo presentare il documento, che bisogna c'era, se non quello propagandistico, di riprendere tutti gli interventi dei vari consiglieri? Si è voluto, e lo scopo è chiaro, cercare di mettere alla berlina i tre consiglieri di minoranza presenti, alla loro prima esperienza

amministrativa, rei di avere votato contro il bilancio. I tre, non possedendo ancora l'esperienza necessaria e la facilità di parola di cui godono altri rappresentanti della reverenda assise, hanno finito per essere frastornati dalla marmaldeggiante azione dei prodi di maggioranza.

La politica è politica, non esistono colpi proibiti, e tutti lo sanno, ma noi ci chiediamo: è lecito utilizzare 8 pagine del notiziario comunale, quindi pagato con i quattrini di tutti noi, per dare addosso alla minoranza consiliare?

Si afferma, in prima pagina del notiziario, che si vuole dare alla popolazione la « conoscenza reale dei fatti»; e allora perché non si dice, in merito al consiglio del 30 dicembre, che la relazione allegata al bilancio, su cui si sarebbe dovuto impostare il dibattito, è pervenuta ai consiglieri di minoranza non poco tempo prima o genericamente «in ritardo» ma solo 2 ore prima dello svolgimento del Consiglio? Perché non si dice che la convocazione per il 30 dicembre è stata «un colpo a sorpresa» in quanto la data concordata era per i primi di gennaio? Perché non si dice

che la Maggioranza era al corrente dell'assenza dall'Italia, il 30 dicembre, del capo-gruppo di minoranza dott. Bono, l'unico in grado, per capacità oratoria, di sostenere una discussione con l'agguerrita compagine di maggioranza? L'aver taciuto simili particolari inficia, a nostro avviso, la qualificazione di «veicolo d'informazione» che l'Amministrazione ha voluto dare a «Spotorno ieri oggi e domani»; o meglio, riteniamo che tale qualificazione sia monca dell'appellativo «di parte».

Sia pure come informazione «di parte», agli spotornesi avrebbe probabilmente fatto piacere sapere qualcosa sul Parco Monticello, sul complesso scolastico delle Baxie e sul casermone che deve sorgere al suo fianco, su come si intende risolvere il problema della carenza di aule nelle scuole medie, su come procede l'assistenza agli anziani e, perché no, su quali iniziative la nostra amministrazione intende prendere per incrementare l'afflusso turistico, risorsa prima dell'economia del paese.

Di tutto questo, il notiziario non parla; sbriga sommariamente in poche righe i problemi inerenti acquedotto, fognatura e smaltimento rifiuti, preannuncia aumenti della tassa per la raccolta rifiuti, e basta. Secondo noi, questa non è informazione, è solo un'occasione mancata. Peccato!

V. Canovi

Lettera aperta al sindaco di Spotorno

Egregio signor sindaco, avrei potuto stendere questa lettera in vari modi, ma personalmente ritengo che sia doveroso iniziarla in modo da puntualizzare chiaramente la mia posizione in seno all'amministrazione comunale.

Ho avuto, come tu ben sai, il mio impatto politico diretto proprio mentre, uscendo insieme dal Comune per una riunione forse inerente il commercio, non ricordo bene, iniziasti un discorso sul tono «tu sei un ragazzo a posto, serio e dovresti entrare in politica...». Ricordi la mia risposta decisamente contraria? Oggi sarebbe la stessa. Mi potresti chiedere allora perché mi trovo dove mi trovo. Prima di accettare che il mio nome venisse inserito nella lista 2, dissi apertamente che avrei accettato solo come indipendente e solo perché mi sarebbe piaciuto aver modo di lavorare seriamente per il paese. La sconfitta elettorale prima e la poca esperienza dopo mi hanno tolto tutte le illusioni di poter lavorare lasciando fuori la politica; oggi unico problema mio è di lasciarmi influenzare poco per poter continuare a ragionare con la mia testa.

Per quanto accaduto durante il Consiglio Comunale del 30-12-1975 in cui era all'ordine del giorno il Bilancio di previsione per l'anno '76, premesso che non sono un politico (e non ho ne avrò alcuna ambizione politica) e che non sono un economista a nessun livello se non per quanto concerne la mia piccola azienda familiare, ma che amo immensamente il mio paese, nonostante sia figlio «de furesti», prenderò per comodità come falsa riga della mia difesa e autocritica le considerazioni espresse nell'intervento conclusivo del sindaco a pag. 8 del notiziario comunale «Spotorno ieri oggi domani» uscito da pochi giorni. Si muovono una serie di appunti a me e a tutti i consiglieri di minoranza; ma voglio rispondere a tutti.

In merito alla prima considerazione mi dichiaro senza dubbio colpevole di opposizione, se non faziosa, certamente scarsamente motivata; respingo la premeditazione perché su un bilancio comunale

premeditato per due o tre mesi dagli esperti della maggioranza io, ignorante come sono in materia, chissà di quanto tempo avrei avuto bisogno per premeditare qualcosa e di tempo non è che ne abbia avuto molto (circa due ore). In quanto alla «disponibilità a parole» mi sembra che il mio impegno di presenza a consigli, pre-consigli ed abboccamenti vari stia a dimostrare che se non altro cerco di imparare e di contribuire, poco magari, ma sempre più di quei consiglieri di maggioranza che si studiano la lezione passata dall'alto e scritta da chissà chi (e si che di protettori autorevoli ne hanno, loro).

In merito all'asserzione che «questa minoranza non si differenzia per competenza e onestà politica da quella precedente», mi pare che ci siamo già differenziati in qualcosa: 4 eravamo e 4 siamo rimasti. Di quella precedente, se ben ricordo, tre tuoi compagni di partito sono passati molto opportunamente (od opportunisticamente) dalla parte del più forte lasciando solo il Dott. Savio che, proprio voi, avete sì criticato quando vi era contrario, ma avete anche portato ai sette cieli quando si è dichiarato favorevole alla vostra azione. Chi si vuole denigrare allora, dei quattro? Chi disprezzate con questa frase?

Ma passiamo alla seconda considerazione «...le risposte verranno sul giornalino della D.C.». Quando mai hai visto il mio nome o un mio scritto sul giornalino della D.C.? In merito poi alla dichiarazione che su quel notiziario i fatti vengano riportati in modo distorto, saranno i lettori a giudicarlo.

E passiamo alla terza considerazione, quella inerente la realizzazione di alcuni impianti sportivi proposti dalla lista 2. Posso personalmente dire che durante la campagna elettorale si erano contattate persone e si erano studiate forme di finanziamento misto per la realizzazione di un certo tipo di intervento. Purtroppo, dopo il 15 giugno, visto l'esito elettorale, le persone contattate non hanno voluto proseguire il discorso ben conoscendo la prevenzione e la non disponibilità

dei vincitori nei confronti degli imprenditori privati (che comunemente definiscono speculatori). Demagogia la nostra? Direi proprio di no! Erano buoni propositi che poggiavano su trattative concrete.

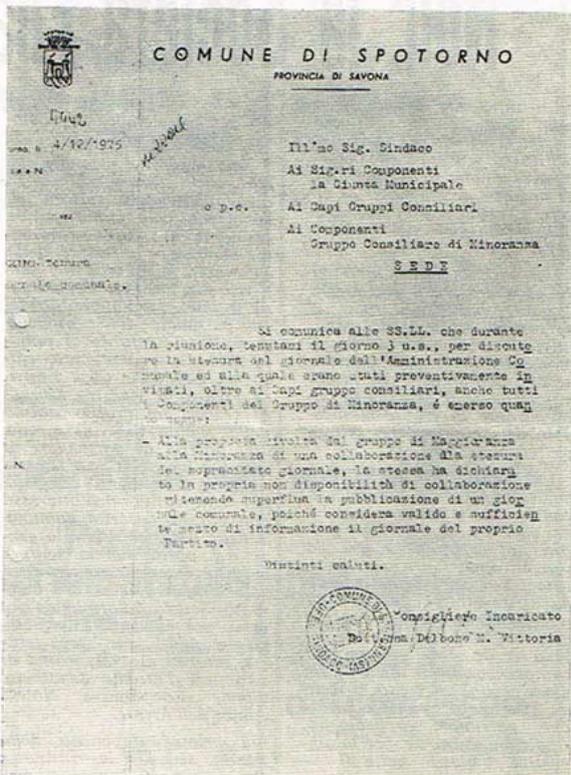
Quarta considerazione e quarta risposta. Dici: «Denuncio all'opinione pubblica e al consiglio questo modo scorretto e disonesto di comportarsi politicamente...». Perché questa ostinazione a coinvolgerci in aumenti delle tariffe dell'acqua, magari della spazzatura? Forse perché gli aumenti dei servizi essenziali non sono popolari? Ritengo disonesto pensare che una popolazione sensibile come quella spotornese non abbia l'intelligenza di capire certi problemi di costi. Questi problemi secondo me, dovrebbero essere portati in consiglio dove il pubblico può valutare appieno il vostro e il nostro comportamento; queste discussioni si devono fare davanti alla gente non in un ufficio magari fra un discorso e l'altro, concludendole con un «ci torneremo sopra quando sarà il momento».

Passiamo alla quinta delle tue considerazioni-accuse. Mi dichiaro senz'altro colpevole di incompetenza in materia di bilancio (per ora), colpevole in parte per il silenzio tenuto, dovuto all'incompetenza di cui sopra, respingo invece l'accusa di superficialità. Superficiale non sono mai stato, ho sempre voluto veder chiaro in tutto ed è forse per questo che finisco sempre col complicarmi la vita.

Ti rammarichi che non si sia potuto tenere un ampio dibattito, e qui ti devo dare ragione, ma ti posso garantire che personalmente non mancherò al prossimo appuntamento!

Chiudo con un augurio: come tanto spazio ha preso il bilancio di previsione sul notiziario e in consiglio comunale, altrettanto ne abbia a fine anno il consuntivo che poi altro non è che il risultato di come si è gestito il bilancio stesso.

Attilio Bruzzone
Consigliere indipendente
di minoranza



Allegato 1

Ci scrive il consigliere Calvi

Spett. Redazione

innanzi tutto congratulazioni, avete vinto la scommessa, è uscito il giornalino dell'Amministrazione Comunale. Non che non lo si aspettasse; è un giornalino semestrale e quindi entro la fine di giugno avrebbe dovuto uscire, ma probabilmente si è riusciti a terminarlo più rapidamente del previsto e quindi ha avuto un mese di anticipo.

Tralascio di parlare del tempo e del perché il giornalino contenga quasi esclusivamente la cronaca della seduta del consiglio comunale in cui si discusse il bilancio; scrivo invece perché vorrei fornire alcune precisazioni sul contenuto del giornalino, che già, in parte, ho dato durante l'Assemblea Zonale del mio partito, tenutasi all'Alga Blu il 24 scorso.

Nell'articolo introduttivo «Al lettore» ci si è dimenticati di accennare alla corrispondenza intercorsa fra l'Amministrazione e il sottoscritto, in veste di Segretario del Gruppo Consiliare di Minoranza, nella quale è riportata l'esatta motivazione della mancata partecipazione della minoranza alla stesura del notiziario. Vi invio copia della stessa con preghiera di pubblicazione (allegati n. 1 e 2). L'estensore del trafiletto in questione ha voluto semplificare l'argomento, ma ha finito col distorcere il pensiero. Il suggerimento di notiziari ciclostilati più frequenti è stata avanzata per due motivi ben precisi: primo per non provare ulteriormente il già dissestato bilancio comunale con un'ulteriore spesa facoltativa, secondo perché così facendo le notizie avrebbero potuto giungere allo spotornese più attuali e più complete.

In altra parte del giornalino, si accenna alla questione dell'aumento della tariffa dell'acqua. Ho già precisato, durante la seduta di consiglio (e questa precisazione non è riportata su «Spotorno ieri, oggi, domani») che la minoranza in proposito non è mai stata interpellata né verbalmente né per iscritto; c'è stato solo un colloquio fra sindaco, vice-sindaco e segretario della D.C. sull'opportunità di un incontro per esaminare il problema della Nettezza Urbana. A questo colloquio ha fatto seguito una lettera che ho già avuto occasione di leggere in Consiglio e che qui allego (allegato 3). Alla luce di quanto sopradetto, quanto asserisce il sindaco sul giornalino non corrisponde alla verità.

Un ultimo chiarimento; non è che la Relazione sul Bilancio mi sia giunta in ritardo, mi è pervenuta solo un'ora prima della seduta.

Ringraziando per l'ospitalità, porgo distinti saluti.

Consigliere comunale Giampaolo Calvi
Segretario del Gruppo di Minoranza

LIGURIA da SALVARE

... è uno dei temi proposti per il prossimo

CONCORSO FOTOGRAFICO

organizzato da «questa gente»

PREMI PER OLTRE 1.000.000

Sul prossimo numero tutte le norme per la partecipazione

Legg Navale Italiana - Yacht Club Spotorno

Manifestazioni 1976

PROGRAMMA

12-13 giugno, classe 470 regata internazionale coppa Challenge «E. Berninzone» valida come selezione Juniores.

3-4 luglio, classe F.J. - Regata interzonale «Trofeo d'oro».

11 luglio, classi: F.D. - Strale - 470 - F.J., regata interzonale «Coppa città di Spotorno».

18 luglio - 1 agosto, 1° e 2° prova del campionato sociale di pesca al Bolentino.

15 agosto, classi: F.D. - Strale - 470 - F.J. «Regata del Golfo» Interzonale.

29 agosto, classe opti-mist - Regata zonale.

5 settembre, classi: F.D. Strale - Moth - 420 regata zonale.

19 settembre, memorial day - in onore dei Caduti del mare regata di chiusura del «Campionato sociale di vela».

ALTRE ATTIVITA'

20 giugno - 10 settembre scuola vela e di addestramento alla vela.

Corsi premio per i giovani meritevoli della scuola media statale di Spotorno. Corsi olimpici liberi a tutti i giovani tra i 9 e i 18 anni di età.

Campionato sociale di vela articolato su 9 prove. Trattamenti sociali. Proiezioni di documenti sulla vela.

questa gente

Periodico indipendente di opinione, informazione e costume

Direttore responsabile: TONINO CAMPAGNA

Vice Direttore: VITTORIO CANOVI

Redazione: ATTILIO BRUZZONE
GIANNI SPEZIALETTI
LIVIO GANDOGLIA

Redazione di Finale: FRANCO FRESIA

Segretaria di redazione: ANNA VASSALLI

Grafico: FRANCESCO TESTA

Fotografie: CA - DA - CA
Studio Piccardo & Scarrone

Direz., redaz. e ammin.: Spotorno - Piazza Colombo, 2

Registrato presso il Tribunale di Savona n. 236 del 24-1-76..
Stampa: Tipolitografia «PRIAMAR»
Piazza Vescovato, 9
(centro storico) SAVONA

Spotorno 8 dicembre 1975

RACCOMANDATA

Prot. Gr. Min. / GRC / 007/75
rif. 4942 del 4/12/1975

- Al consigliere
M. Vittoria dott. sa DELBONO
c.p.c. - Al Ill. mo Sig. Sindaco
- Ai Sig. ri componenti la
Giunta Municipale
- Ai Capi Gruppo Consiliari
- Ai Componenti il Gruppo
Consiliare di minoranza

Oggetto: stesura giornale comunale lettera inviata dal Consiglio re incaricato ai nominativi in indirizzo

Gent. mo Dott. sa DELBONO,
non posso esimersi dal dichiararle il mio stupore nel leggere quanto contenuto nella Sua in oggetto, e ritengo necessario fornire a Lei e a quanti Le Sue hanno letto alcune precisazioni onde correggere imprecisioni ed eccate valutazioni da Lei fornite.

Innanzitutto vorrei chiarirle che il Gruppo Consiliare di Minoranza non è un partito, ma raggruppa rappresentanti della DC, del PSDI e del Gruppo Indipendente, cosa che Lei, nonostante sia Consigliere Comunale, sembra ignorare.

Da questa premessa è facile arguire che non esiste nessun "giornale del proprio partito" che possa rappresentare il G.C.M.

In merito alla non disponibilità dichiarata nel collaborare alla stesura di un giornale comunale, la motivazione non è quella da Lei esposta (decisione ovvia, se considerati gli argomenti soprastanti) ma bensì la seguente: il Gruppo Consiliare di Minoranza ritiene che l'informazione alla popolazione spotornese possa essere offerta con altri mezzi meno onerosi per il bilancio comunale anziché con un singolo giornale che necessariamente non può che essere somario ed incompleto e quindi del tutto inadatto allo scopo prefisso.

Tanto peccavo di doverlo.

Distinti saluti.

(Giampaolo Calvi)
Consigliere comunale

Spotorno 19-7-76

AL SIGNORE SINDACO,

facciamo riferimento al colloquio intercorso tra il Segretario della Sezione D.C. di Spotorno e la S.V., alla presenza del Vice Sindaco.

Per quanto concerne la richiesta di una consultazione informale con la minoranza sul problema della nettezza urbana, comunichiamo di non ritenerla utile e produttiva per la mancanza di conoscenza della situazione finanziaria del Comune in genere e del settore in particolare, e di che qualsiasi posizione che venisse assunta non potrebbe che essere non meditata.

Portanto, al fine di avviare e, per così dire, istituzionalizzare un corretto rapporto con la maggioranza che consenta di superare l'attuale fase di disinformazione e di scollamento, d'altra parte inizialmente giustificabile, preghiamo di voler tenere i necessari contatti con il Sig. Giampaolo CALVI che è stato nominato segretario del gruppo consiliare di minoranza.

Per il momento facciamo istanza perché ci vengano rimesse n° 4 copie del bilancio di previsione per l'esercizio 1976 e ci siano comunicate le deleghe rilasciate agli assessori.

Con i migliori saluti.

(Firma)

L'angolo dei giovani I giovani e la droga

di Loredana Campagna



«La mia bambina, che quando torna a casa mi salta ancora al collo come quando aveva appena imparato a camminare, fuma da un anno. Una o due volte la settimana, dice lei, lo fanno tutti ed è così bello! La mia bambina ha undici anni, la droga gliel'hanno data all'uscita della scuola o, forse, nella scuola stessa».

Questa è la testimonianza di un padre disperato. Sua figlia ha scoperto la droga nella scuola. E' un fenomeno crudele sempre più diffuso, si tratta di una tecnica di mercato, una specie di azione promozionale.

Gli spacciatori offrono la droga gratuitamente ai ragazzini delle scuole che, logicamente, non dispongono di denaro. E intanto, con queste prove di assaggio, creano i bisogni dei futuri consumatori i quali, da consumatori occasionali, diventano, in molti casi, tossicomani.

L'età «della leva» per la droga è compresa tra i 14 e i 17 anni. L'età più pericolosa per l'iniziazione è l'adolescenza, quando il desiderio di tagliare i ponti drasticamente con il mondo dell'infanzia porta spesso a rompere con la famiglia o, comunque, a contrapporsi a ciò che la famiglia moralmente e tradizionalmente rappresenta.

La rottura o la contrapposizione sono le forme elementari dell'affermazione della personalità. La famiglia dovrebbe intervenire all'origine del fenomeno, quando si può operare con maggiori probabilità di successo, ma l'esperienza insegna che molto raramente i genitori se ne accorgono in tempo. Cerchiamo, intanto, di capire bene ciò che ha fatto precipitare la situazione. Press'a poco, fino alla primavera del '70 la droga, in Italia, era pressoché sconosciuta. Ma l'uso di droghe leggere si era già diffuso anche in seguito alla moda anglosassone ed aveva una certa consistenza tra i giovani, non esclusi quelli vicini alla contestazione. La droga, dunque, circolava già, ma pochi ne morivano. La stampa non parlava insistentemente del fenomeno se non in qualche sporadico episodio di cronaca nera. Per molti di noi, il problema della diffusione della droga, specie tra i giovanissimi, era circoscritto e, comunque, riservato ad una

frangia, tutt'altro folta, di giovani travati, ai capelloni, agli hippies ed ai contestatori di tutto.

Ci siamo, per troppo tempo, cullati nella speranza che l'uso della droga fosse, nel quadro generale della crisi della gioventù, solo un

sante passava, ma non si fermava. Cocaina, morfina, eroina erano semmai, usate con discrezione dalla «jet-society» o dall'alta borghesia. Nessun morto (almeno per quanto fosse possibile sapere) perché, con molto denaro si può avere «roba di prima qualità».

Per il tossicomane di lusso ci sono poi le cliniche di disintossicazione in Svizzera. Tutti parlano di centri antidroga: in realtà non esistono o sono in via sperimentale. Dove va allora il drogato o meglio il ragazzo che sta male? Le soluzioni sono due: il carcere o il manicomio e dal carcere al manicomio, il passo è molto breve. E' lì che finiscono troppi ragazzi che possono diventare «massa» se la nuova legge dovesse risultare scarsamente efficiente.

La vecchia e la nuova corrente di pensiero psichiatrica sono d'accordo su di un punto: l'istituzione della violenza è da abbattere, ma tra parole e fatti concreti c'è di



aspetto marginale quasi trascurabile. La droga, quasi esclusivamente quella «leggera», come si dice ancora oggi in gergo, arrivava dal Marocco, dal Libano e dall'Oriente. Tra il '68 e il '70 era ancora una cosa emblematica che non destava eccessive preoccupazioni, che si fumava insieme, ripetendo riti copiati dalle mode di Amsterdam o di Londra.

I ragazzi tornavano dopo aver fumato il «Kif» (hashish marocchino) seduti intorno al fuoco, con i nomadi del deserto, nelle grandi pipe ad acqua, offerto, dopo il pranzo, come da noi si usa offrire il caffè.

Ci sono culture dove queste droghe fanno parte della tradizione e vengono usate come il vino da noi, o spesso, in modo più rituale, perché oltre alle dosi inebrianti e rilassanti insite nel vino, i derivati della «cannabis-Indica» (canapa indiana), se usati con un certo tipo di concentrazione psichica, hanno il potere di approfondire le sensazioni e di dare percezioni di suoni, colori, armonie ed anche ossessioni difficili da cogliere in stati psichici normali.

In America, la marijuana era ed è sempre stata usata dai negri. Fino a pochi anni orsono, mentre l'eroina cominciava a mietere vittime in America, in Italia la droga pe-

mezzo un abisso. Il manicomio resta: repressivo, aberrante, la cui terapia consiste principalmente nell'elettroshock.

I tentativi di terapia individuale o di gruppo vengono boicottati e poi stroncati. Da chi? Dalla vecchia gerarchia medica che, a volte, non ha voglia né tempo per aggiornarsi e per affrontare un lavoro lungo paziente e coinvolgente. E allora? Si può dire che «la fabbrica della follia» conviene mantenerla in piedi, falsamente «aperta», perché così è più redditizia.

Risulta ancora comoda ad una società cui piace dare sempre la caccia alle streghe (ai drogati). E' utile ad un potere medico che continua così a condizionare. Comodissima, poi, ad una classe politica che propende a non cambiare nulla. A parte la ritualità delle parole, la fallacia delle leggi va bandita a favore di interventi risolutivi non demagogici, ma concreti. Perché va osservato che il drogato non è un mostro, né un oggetto da curare con repulsione, paure e violenza.

C'è da ricordare, inoltre che solo un'informazione corretta, senza compiacimenti ironici, permette agli adulti di valutare il problema in modo intelligente non repressivo e ai giovani che «usano la droga», di essere sensibilizzati alle drammatiche conseguenze cui si espongono.

La stampa tradizionale e conformistica, creando tensioni e puntando l'occhio accusatore sul ragazzo che usa la droga, ha trascurato il fenomeno che sta a monte. Impedendo agli adulti ed a chi ne era fuori, di capirne le vere motivazioni e svuotando di ogni significato il comportamento giovanile, ha favorito l'incomprensione a livello di generazioni e l'uso, tra i giovani, sempre più per fuga, disperazione, consumo invece che per ricerca. In questa chiave è giusto chiedersi, prima di condannare «totalmente» come e perché è iniziato il fenomeno della droga, che non è certo piovuto dal cielo. A parte le motivazioni socio-familiari, che in tanti casi costituiscono di per sé una motivazione, il fenomeno è il risultato di un proces-

so di deterioramento sociale e culturale nato in tutta la società contemporanea, con le stesse motivazioni: la mancanza di valori ideali a livello individuale e collettivo, il disagio e il rifiuto verso una società efficientistica automatizzata che schiaccia i più vulnerabili e non lascia spazi alla creatività ed alla spontaneità dell'uomo.

Momenti storici e responsabilità sociali, dunque, che hanno favorito l'insorgere del fenomeno, soprattutto tra i giovani più emarginati.

Rabbia e disperazione hanno portato, anche tra noi, la tendenza al sollievo artificiale cercato nelle droghe anestetiche. Con arresti a tappeto generalizzati tra spacciatori e consumatori, si è dato al movimento di idee e, quindi, alla contestazione giovanile degli anni più caldi, forse il colpo di grazia. Tutto questo è potuto avvenire sull'onda di un allarme pubblico di tipo solo moralistico che ha portato alla «criminalizzazione» della figura di chi usa la droga.

Pur senza prendere una posizione di tipo legalitario, bisogna rifarsi semplicemente ad un ragionamento umanistico: a parte chi consuma droghe leggere, il tossicomane, come l'alcolizzato, dovrebbe essere considerato una persona malata cui offrire un aiuto, non sempre e soltanto una punizione.

P.R.G. di Spotorno

In maggio il Consiglio Regionale ha approvato il piano regolatore del Comune di Spotorno. Il relatore della quarta Commissione, Barbè, ha sottolineato che l'adozione del piano rappresenta — la chiara intenzione di inquadrarsi in un contesto urbanistico che delinea indirizzi e scelte a livello comprensoriale.

Voze: Trofeo Resegotti

Giovedì 27 maggio presso il campo sportivo «Mazzucco» di Voze si sono svolte le semifinali del VI° Trofeo Resegotti. Un pubblico numeroso ha assistito al confronto fra le squadre juniores della Nolese, del Ferraro, di Vado e di Finale Ligure.

La prima partita ha visto di fronte il Vado e la Nolese e si è conclusa con il risultato di 1 a 1. Si è quindi dovuto ricorrere ai calci di rigore ed il risultato finale definitivo è stato di 5 a 3 a favore della Nolese.

Il secondo incontro, che ha visto di fronte il Ferraro ed il Finale Ligure, ha visto quest'ultima prevalere con il risultato di 3 a 0.

Le finali si svolgeranno sullo stesso campo il 17 giugno.

A. Peluffo

Notiziario manifestazioni sportivo-venatorie

Risultati della Gara di Caccia Pratica «Cane-Fucile-Cacciatore» su quaglie liberate, effettuata il 1° maggio 1976 sul Campo Addestramento Cani da Ferma e Ripporto Monte Colombino in località Moggie del comune di Spotorno, organizzata dalla sezione comunale cacciatori della F.I.C. di Spotorno e abbinata alla «Festa delle Cantine» indetta in Tosse di Noli nei giorni 1 e 2 maggio 1976 dal Gruppo Giovani di Tosse; il totale dei concorrenti che hanno partecipato è stato di 40 cacciatori con altrettanti cani e i primi classificati sono i seguenti:

- Categoria cani da ferma:**
- 1° - Sig. Peluffo Giuseppe di Quiliano con setter nome Argo punti 20/21
 - 1° - Sig. Ghibauda Gianni di Noli con kurzar nome Tell punti 20/21
 - 3° - Sig. Gaggero Giuseppe di Spotorno con kurzar nome Rip punti 19/21
 - 4° - Sig. Carroni Emilio di Spotorno con kurzar nome Rakk punti 17/21
 - 5° - Sig. The Dino di Magnone con pointer nome Burbon punti 15/21

- Categoria cani da riporto**
- 1° - Sig. Frumento Giuseppe di Spotorno con cocker nome Birba punti 21/21
 - 2° - Sig. Beiso Pietro di Spotorno con Breton nome Chicca punti 16/21
 - 3° - Sig. Viglienzoni Bruno di Spotorno con cocker nome Zorro punti 14/21

Robertino

Spotorno

Giochi della Gioventù 1976

La fase comunale dei Giochi della Gioventù, che come ogni anno per volontà dell'Amministrazione Comunale si tiene presso gli impianti sportivi esistenti in Via Serra, si può certamente definire grande festa dello sport.

Entusiasmo ed agonismo sportivo hanno caratterizzato lo svolgimento di ogni gara ed hanno sopperito alle naturali piccole carenze di tipo organizzativo che sempre si riscontrano in questo tipo di manifestazioni.

Pieno successo anche dal punto di vista dei risultati; alcuni «record» dei Giochi Sportonesi sono infatti stati battuti, merito dei giovani atleti e senza dubbio anche dei professori di ginnastica delle scuole medie, che hanno così dimostrato di aver svolto un ottimo lavoro di preparazione.

Unico appunto che si può muovere alla manifestazione è che non hanno partecipato tutti gli alunni delle medie, ma solo una selezione, forse i più dotati e senz'altro i migliori, selezione che ha privato però il fatto sportivo di quella peculiarità che è l'essenza dello sport e cioè: che tutti possono partecipare.

A. Bruzzone.

SALTO IN ALTO MASCHILE

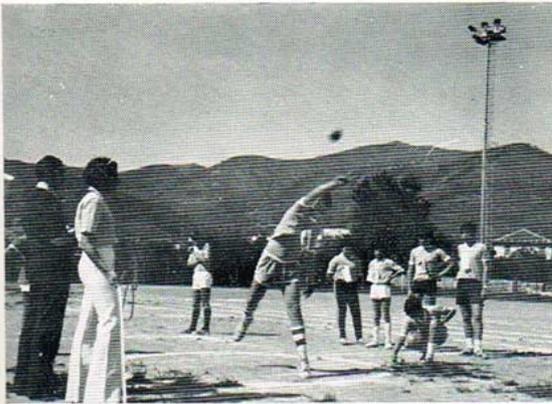
1° MEDIA: 1) Maran Giorgio mt. 1,10, 2) Benazzo Stefano mt. 1,10, 3) Peluffo Marina mt. 1,00, 5) Monaco Saverio mt. 0,95, Pace Mauro mt. 0,95.

2-3 MEDIA: 1) Novello Carmine mt. 1,42, 2) Lavagna Dante mt. 1,30, 3) Gambaro Tiziano mt. 1,30, 4) Chiarlone Guido mt. 1,25, 5) Imovilli Luciano mt. 1,20, 6) Magnone Carlo mt. 1,20, 7) Pellizzaroli Fabio mt. 1,20, 8) Gambaro Stefano mt. 1,10, 9) Ariù Antonello mt. 1,00, 10) Grillo Valerio mt. 1,00.

SALTO IN ALTO FEMMINILE

1° MEDIA: 1) Oues Carla, 2) Minetti Angela, 3) Garbarino Giuliana.

2-3 MEDIA: 1) Rota Carla, 2) Scarcella AnnaRosa.



LANCIO DEL PESO MASCHILE

1° MEDIA: 1) Missiroli Pier Paolo mt. 8,10, 2) Zunino Gian Paolo mt. 7,25, 3) Citriniti Enrico mt. 7,00, 4) Giorgetti Carlo, 5) Poncino Massimo mt. 5,60, 6) Becco Massimiliano mt. 5,30, 7) Caserza Davide mt. 5,25.

2-3 MEDIA: 1) Spitale Marcello mt. 9,50, 2) Zanin Antonio mt. 8,35, 3) Sciandra Pietro mt. 8,35, 4) Rosa Roberto mt. 8,00, 5) Collo Giovanni mt. 7,95, 6) Novello Carmine mt. 7,90, 7) Rolando Claudio mt. 7,35, 8) Magnone Carlo mt. 6,40.

LANCIO DEL PESO FEMMINILE

1° MEDIA: 1) Maffei Enrica, 2) Falco Daniela.
2-3° MEDIA: 1) Magaraggia Mariella, 2) Mazzoni Donatella, 3) Bava Silvia.

CORSA PIANA MASCHILE MT. 80

1° MEDIA: 1) Grigioni Erio, 2) Bovio Roberto, 3) Gabetta Giuliano, 4) Bosconi Giovanni, 5) Saggin Mauro, Becco Massimiliano, Monaco Saverio, Caserza Davide.

2-3° MEDIA: 1) Pittavino Guido, 2) Povero Andrea, 3) Rosa Roberto, 4) Chiarlone Guido, 5) Spitale Marcello, 6) Spotorno Gianni, 7) Lavagna Dante, 8) Pellizzaroli Fabio, 9) Imovilli Luciano, 10) Frumento Franco, Bonati Paolo, Gambaro Stefano, Schella Mauro, Cirillo Ilario, Barisone Pier Giuseppe, Ferrando Luigi, Frumento Silvestro, Grillo Valerio, Zanin Antonio.

CORSA PIANA FEMMINILE MT. 60

1° MEDIA: 1) Beiso Rosangela, 2) Marangon Cristina, 3) Liberti Patrizia.

2-3° MEDIA: 1) Zunino Marina, 2) Rota Carla, 3) Magaraggia Mariella.

CORSA PIANA 1000 MT. FEMMINILE

1) Rota Carla, 2) Scarsella Annarosa.

STAFFETTA 4 x 80 MASCHILE

1) Gambaro Tiziano, Collo Giovanni, Povero Andrea, Imovilli Luciano; 2) Sciandra Pietro, Spitale Marcello, Pittavino Guido, Novello Carmine; 3) Zanchet Silvio, Rosa Roberto, Spotorno Gianni, Lavagna Dante; 4) Grillo Valerio, Frumento Franco, Rolando Claudio, Argenio Valerio; 5) Gambaro Stefano, Frumento Silvestro, Bonati Paolo, Chiarlone Guido.

CORSA PIANA MASCHILE MT. 2000

1) Novello Carmine, 2) Imovilli Luciano, 3) Scalabrin Denis, 4) Spotorno Gianni, 5) Argenio Valerio, 6) Gambaro Stefano, 7) Pellizzaroli Fabio, 8) Bonati Paolo, Costa Enrico, Chiarlone Guido, Grillo Valerio, Zanchet Silvio.

PALLAVOLO MASCHILE

Squadra A batte Squadra B: 15-9; 9-15; 15-8.

Squadra «A»: Novello Carmine, Cassani Massimo, Pittavino Guido, Imovilli Luciano, Spotorno Gianni, Sciandra Pietro, Pellizzaroli Fabio.

Squadra «B»: Scalabrin Denis, Lavagna Dante, Povero Andrea, Gambaro Tiziano, Magnone Carlo, Barisone Pier Giuseppe, Secomandi.

PALLAVOLO FEMMINILE

Squadra BIANCA batte Squadra BLU: 15-6; 9-15; 15-11.

Squadra Bianca: Zunino Marina, Giupponi Enza, Santacroce Silvana, Ceraolo Aurora, Vannucci Anna, Beiso Rosangela, Giudice Lorenza, Liberti Patrizia, Ubaldo Rachele, Del Bono Adelina.

Squadra Blu: Pierazzi Antonella, Volpe Elisabetta, Vacca Lorena, Spotorno Silvana, Intili Antonella, Magaraggia Mariella, Falco Daniela, Rota Carla, Mazzoni Donatella, Bernardini Cinzia.

PALLACANESTRO FEMMINILE

SEMIFINALI.

Squadra «A» batte Squadra «B» 40-20.

Squadra «D» batte Squadra «C».

FINALI.

Squadra «D» batte Squadra «A».

Squadra « » batte Squadra « ».

CLASSIFICA.

1° Squadra «D».

2° Squadra «A».

3° Squadra « ».

4° Squadra « ».

PALLACANESTRO FEMMINILE

Composizione delle squadre.

Squadra «D»: Mazzoni Donatella, Gandolfo Daniela, Garbarino Giuliana, Beiso Rosangela, Giudice Lorenza, Intili Antonella.

Squadra «A»: Zunino Marina, Veneri Paola, Zunino Laura, Corrado Luciana, Balest Gloria, Novaro Maura, Grosso Sara.

Squadra «B»: Vacca Lorena, Arienti Elena, Scarcella Mariarosa, Lippi Monica, Arrigo Vanna, Marangon Cristina, Rovello Loredana.

Squadra «C»: Rocca Carla, Sellinunta Fiorella, Bernardini Cinzia, Perini Marta, Venso Patrizia, Giupponi Enza.

SPOTORNO

Speriamo di vedere il consuntivo

Dopo mesi di duro lavoro e incubazione, ha visto la luce una grandiosa opera che permette a tutti gli spotornesi di conoscere sia pure sommariamente, i dati del bilancio di previsione per l'anno 1976, così come avevano conosciuto quello del bilancio 1975. Quelli che nessuno ha mai visto sono i bilanci consuntivi. Chissà perchè?

| | |
|---------------|------------|
| PCI | 33,4% |
| PSI | 12,0% |
| Ultrasinistra | 1,6% |
| Totale | 47% |

manca solo il
3,1%
e l'Italia diventa comunista.
E' QUESTO CHE VUOI?



la nuova DC è già cominciata

Vita politica spotornese

ESPERIMENTO RIUSCITO
La D.C. cogliendo come occasione il rinnovo dei quadri della segreteria di zona (Spotorno, Noli, Vezzi), ha tenuto presso l'Alga Blu di Spotorno il 24-5-1976 un'assemblea dibattito.

Aprono i lavori gli interventi dell'ing. Magnano e del Dott. Bonora rispettivamente segretari della sezione di Spotorno e di Noli; entrambi sostengono la necessità del rinnovamento del Partito. Bonora sottolinea anche le contraddizioni della linea politica del P.C.I. e del P.S.I.

Il saluto delle delegazioni degli altri Partiti e dell'A.C. è portato rispettivamente dal sindaco, Dr. Bertolotti per l'A.C., dal vice-sindaco Marengo per il P.C.I., dal Sig. Desidera per il P.S.I., dal Sig. Mercenaro per il P.R.I.

Alfio Minetti, delegato della lista n. 2 della Valbormida, apre il dibattito vero e proprio un'analisi nuova e critica degli avvenimenti e degli orientamenti emersi al XIII congresso di Roma. Il suo intervento solleva una serie di interrogativi e di problematiche su cui non è possibile evitare di prendere posizione. Al congresso di Roma — dice Minetti — si è

fatta una scelta di maggioranza secondo una linea politica ben precisa, che ora, anche con le delusioni conseguenti, bisogna portare avanti.

Numerosi sono gli oratori che si alternano alla tribuna. Carlo Gambetta, sindaco di Noli, parla da amministratore.

Andrea Magnone di Tosse fa sentire la voce (velata di commozione) dei contadini. Luigi Castino fa un intervento strettamente politico, Maria Toso, parlando a nome dei giovani, tiene a scindere la loro responsabilità da quella dei capi storici del Partito. Gian Paolo Calvi sottolinea con il suo intervento l'esperienza di un primiere di minoranza alla prima nomina.

L'immagine che emerge dai vari interventi è quella di una D.C. nuova, diversa, rinnovata. Si auspica da tutti un Partito aperto. Un partito aperto è un partito disponibile a conoscere ed accettare la realtà, la natura e le istanze della società in cui è inserito e che si dà le strutture che gli consentono di essere attento e partecipe dei problemi di una società pluralista. E' un partito disponibi-

le a riconoscere i suoi errori e a modificare le sue posizioni, ad ascoltare e a valorizzare le voci delle minoranze interne, a definire le scelte politiche con metodo partecipativo, senza farsi condizionare dal potere. E' un partito che sperimenta e prepara nuove forme di azione politica che non consentono l'aggregazione di centri di potere e la gestione privata e clientelare di funzioni pubbliche.

Più specifico emerge in questo modo il ruolo politico del gruppo dei cattolici democratici (per l'egemonia di tutto il partito) non in termini di corrente, ma in termini di rinnovamento e di rigenerazione.

Il dibattito viene concluso da un intervento riassuntivo del consigliere provinciale Domenico Abrate.

Al termine della riunione a cui hanno partecipato numerosi iscritti e simpatizzanti è stato eletto segretario di zona il Dott. Piero Bonora.

N. Citriniti

25-5-76

IL P.C.I. APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE CON UN DIBATTITO

Bruno Marengo, Vice sindaco di Spotorno, ha inaugurato la campagna elettorale per il suo Partito. Dopo un intervento del Segretario della sezione di Spotorno, Immo-villi, che ha invitato tutti i compagni alla mobilitazione per un'intensa campagna propagandistica, Marengo ha illustrato le tesi del suo partito e la linea di condotta per le prossime elezioni.

Accantonata la tesi del compromesso storico, il P.C.I. punta al governo d'emergenza con uno schieramento politico che va dal P.C.I. al P.L.I., toccasana per uscire dalla crisi, dal tunnel, come ormai comunemente viene indicata la posizione odierna dell'Italia. Chi ci ha cacciati nel tunnel? La D.C. naturalmente. Quindi innanzitutto bisogna ridimensionare la D.C.

Dopo aver criticato, sia pure blandamente, la posizione degli extra parlamentari di sinistra, ha messo tutti in guardia sul pericolo dell'eversione fascista. Fascisti naturalmente sono quelli della Destra Nazionale, che hanno accolto nelle loro file il Gen. Miceli. Dei generali che si presentano candidati nelle file del P.C.I. e del P.S.I. neppure una parola, quelli sono compagni di tutto rispetto.

Dopo l'intervento di Marengo, un lungo ed imbarazzante silenzio ha preso il posto del preventivato dibattito. Nonostante ripetuti inviti, nessuno ha preso la parola. Alla fine, un Ispettore di Partito di Cuneo, a Spotorno per cura, è salito sul palco e ha finalmente ridato un volto più consono al P.C.I., dichiarandolo, col significato del discorso se non a chiare parole, un partito chiaramente classista.

A chiusura di comizio, l'assessore Murialdo, con una lunga dissertazione pseudo filosofica ha tentato di giustificare la presenza nelle liste del P.C.I. di cattolici dissenzianti non come fatto stru-

mentale ma come esempio di apertura.

La manifestazione ha visto un pubblico superiore alle 80 persone.

28-5-1976

DIBATTITO ORGANIZZATO DALLE A.C.L.I. E DAL CIRCOLO CULTURALE

E' mancata solo la frase conclusiva: — Governo ladro! —

Partendo da validi presupposti, quali la denuncia di una situazione di carenza organizzativa e di necessità di ristrutturazione nel delicato settore dell'assistenza, si è finito col fare dell'apologia al sistema marxista e della propaganda elettorale gratuita. La denuncia di uno stato capitalista finisce inevitabilmente con l'esaltazione dello stato comunista. Dato che per trent'anni l'indirizzo governativo è stato capitalistico e il risultato è stato disastroso,

dobbiamo cambiare governo, dobbiamo votare a sinistra. Questa la tesi del relatore, Signora Pinuccia Bertone.

I rappresentanti spotornesi delle sinistre non potevano lasciarsi sfuggire un'occasione del genere e prendono la parola sia l'assessore Murialdo (P.C.I.) prima, sia l'assessore Centi (P.S.I.) poi hanno rincarato la dose, senza che nessuno abbia contestato le loro tesi. Ci permettiamo di farlo noi, sia pure parzialmente, con una domanda: passi per i compagni del P.C.I., ma si scordano i compagni socialisti che per undici anni, coi governi di centro sinistra, sono stati nella stanza dei bottoni ed hanno fatto dell'amministrazione sanitaria «cosa loro»? Basterebbe leggere l'elenco dei ministri della sanità succedutisi nell'ultimo decennio, o gli assessori regionali con lo stesso incarico, per sentirsi schiacciare dalle responsabilità!

NOTIZIE FLASH

NOLI.

Sabato 29 maggio, in piazza Milite Ignoto, in occasione della festa patronale di San Eugenio, la Società Filarmonica «Amici dell'Arte» ha organizzato un concerto della Banda Cittadina diretta dal Maestro Antonio Morandi.

FINALE.

Sabato 29 maggio è stata inaugurata la ormai tradizionale Mostra Filatelico-numismatica che ha visto una grossa partecipazione di pubblico.

SPOTORNO.

Domenica 30 maggio, organizzata dall'ARCI, si è svolta la marcia non competitiva CIANIN e BEN che si è snodata sulle alture di Spotorno. Dopo quelle di Noli e di Vado è la terza iniziativa del genere che si svolge nella zona e che vede una buona partecipazione.

SPOTORNO.

Domenica 13 giugno, in occasione della Festa della Annunziata, si svolgerà la tradizionale Processione.

SPOTORNO.

Calendario dei comizi elettorali.

Lunedì 7 - Sala Alga Blu - ore 21 - comizio D.C. - oratori avv. Russo e ing. Garassino.

Giovedì 17 - P.zza Colombo - Comizio P.S.I. - ore 21 - oratore dott. Bertolotti.

Giovedì 17 - Sala Alga Blu - ore 21 - comizio D.C. - oratore avv. Ruffino.

Venerdì 18 - P.zza Colombo - ore 18,30 - comizio D.C. oratori Abrate, Cassullo.

Venerdì 18 - P.zza Colombo - ore 21 - comizio P.C.I. - oratore Bruno Marengo.



La nuova DC è già cominciata aiutateci a rafforzarla con un voto meditato di preferenza:

Giancarlo Garassino

Ingegnere, libero professionista, 41 anni, coniugato con una figlia. Presidente Azienda di Soggiorno di Alassio, Presidente Associazione Nazionale Aziende di Soggiorno, Capo Gruppo Consiliare D.C. alla Provincia di Savona.

Camera dei Deputati n. 11

Publicità elettorale a pagamento

Fausto Murgia

**Vini - Liquori - Acque minerali - Birra
CONSEGNE A DOMICILIO**

Piazza Garibaldi 11 - Tel. 748461

NOLI